



'L PÉILACÁN

**PERIODICO DELLA GENTE DI PONT CANAVESE
E DELLE VALLI ORCO E SOANA**

Registrazione Tribunale di Ivrea N° 180 del 27 febbraio 1996 - Anno 10 - N° 1 - Gennaio / Febbraio 2006

Poste Italiane - Spedizione in A.P. 70% - D.C./D.C.I. - Torino 1/ 2006

Abbonamento: 15,00 Euro con versamento su C.C.P. n. 37159100

Editrice: Associazione 'L PÉILACÁN

Direttore Responsabile: Paolo Querio



Momento di discussione per la crisi della ditta Sandretto

Fiaccolata in Pont per la crisi della Sandretto

Depurazione acqua, tutti devono pagare ?

Il parco dell'asilo cambia volto

Nuovi parcheggi in via Peramara

Pont, "guerra" pacifica ai colombi

La conclusione del gemellaggio olimpico tra Pont e Cesana

I volontari pontesi di Torino 2006

Corso di ginnastica per adulti

Il Péilacan 2006

Successo a Pont per "I Farinei" di Sparone

Stabile nel 2005 la popolazione pontese

Carlo Perono, uno sportivo pontese

C'era una volta un Re

Quando i grandi si incontrano

La grande cascata del "Pisun 'd Fraciam"

Le feste di borgata tra passato e presente

Rubriche



FIACCOLATA IN PONT PER LA CRISI DELLA SANDRETTO



E' toccato a Bruno Sanzogni, responsabile ufficio vertenze della Cgil, l'onore e l'onere di aprire e moderare l'incontro pubblico sull'analisi concreta del gruppo Sandretto, al cospetto di almeno 350 persone, radunate nel salone parrocchiale "Gino Pistoni", gentilmente concesso dal pievano Don Aldo Vallero. Poi l'"incipit" di Fabrizio Bellino, che illustra, da subito, in termini inequivocabili la situazione: *"L'azienda non produce dal mese di dicembre. E' stata acquisita, lo scorso anno dall'Hps Taylor's, multinazionale americana che aveva l'obiettivo di entrare nel mercato europeo con le grandi presse. Il 6 febbraio i suoi dirigenti, dopo aver manifestato palese insolvibilità, hanno depositato, presso il Tribunale di Torino, i libri contabili per chiedere l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza. La prima udienza si svolgerà il 14 marzo. Tempi molto lunghi, dal momento che urgono liquidità per comprare i componenti necessari a realizzare 70 presse".* L'intervento di Bellino è senza ombre. *"Un'attività industriale - spiega il leader sindacale - implica il rispetto dei seguenti passaggi: ricerca, progetto, costruzione e commercializzazione del prodotto. Solo insieme possiamo salvare la Sandretto - dice ancora rivolgendosi ad una platea bipartizan - ed ancora si potrebbe chiamare in causa la Cannon, ex proprietaria, per dimostrare la sua*

responsabilità ed indagare, inoltre, sul destino della Sandretto in Brasile ed in Germania. Combattiamo chi si è arrogato il diritto non concesso di esportare le nostre tecnologie su un mercato a minore costo del lavoro. Il dipendente Sandretto è un modello di onestà, professionalità, flessibilità, e non può essere abbandonato a se stesso". Il vescovo di Ivrea, Monsignor Arrigo Miglio, chiede un intervento concreto: *"La solidarietà deve nascere da un'attenzione reale per l'occupazione. Chiedo senso di responsabilità ai datori di lavoro, perché fare impresa non è un gioco. Non si può più perdere tempo. La cultura del lavoro, come si evince dalla carta costituzionale, è fondamentale, e non si può prescindere dallo spazio del lavoro nella vita di ogni essere umano. Senza lavoro la vita è nulla, perché solo attraverso di esso le persone esprimono tutte le loro potenzialità".* I lavoratori Sandretto hanno un gran senso di responsabilità e hanno chiesto di verificare il piano industriale. Così ha esordito il sindaco di Pont, Marco Balagna: *"4 settimane di attesa sono un'eternità - sottolinea Balagna - a nome di tutti gli amministratori chiedo di tener conto di questa situazione paradossale. Questa è la prima azienda di Pont. La sua chiusura comporterebbe conseguenze socio-economiche devastanti".* C'è dunque bisogno di un nuovo acquirente. *"Purché sia italiano, - rileva Claudio Topuntoli, Rsu Sandretto Fiom Cgil - conosca bene il mercato, questa terra ed abbia voglia di lavorare con tutti noi per ricostruire il futuro di un'azienda sana".* Un intervento di forza e pacatezza, quello dell'operaio, per Angela Migliasso, assessore regionale al Lavoro. *"Il problema è tutto italiano. Non esistono quasi più imprenditori che vogliano investire con capitale loro ed assumere rischi. L'udienza doveva essere fissata con più anticipo".* Imprenditori dunque arroganti e senza uno straccio di apertura. Il



giudizio, che segue è di Cinzia Condello, assessore provinciale al Lavoro, ed è lapidario. *"Siamo orfani di una politica industriale seria ma lotteremo per mantenere qui un'azienda con risorse umane straordinarie"*. Anche a Grugliasco la situazione non è positiva. Lo rileva Alfonso Amore, consigliere comunale di quella città. *"Condivido la preoccupazione di queste persone. Sono anch'io un operaio. Appena ho visto l'azienda ho capito il legame di questo paese anche solo con l'edificio, dove nel 1750, venne avviata una primordiale attività industriale"*. Laura Spezia della segreteria nazionale della Fiom Cgil tuona contro lo shopping di impresa. *"Basta con l'esportazione di tecnologia italiana all'estero. Presto una legge che imponga vincoli finalizzati ad impedire lo shopping delle multinazionali. Pont deve salvare la sua azienda e così Collegno e Grugliasco perché un futuro senza industria non è un futuro per nessuno"*. Salvare la montagna, promuovendo le sue risorse, senza prescindere dall'industria, essere compatti. E' la ricetta di Bruno Mattiet, sindaco di Locana ed assessore al Lavoro della comunità montana valli Orco e Soana: *"E comportarsi non meno peggio degli imprenditori privati quando come enti pubblici diventiamo imprenditori"*. Il sasso è lanciato contro l'Aem. Il problema è che in Canavese non c'è più lavoro. *"Nessuno si occupa di chi ha passato i 40 anni, ed è tragicamente senza lavoro - denuncia il consigliere regionale Luigi Ricca. - Occorre porre freni all'esportazione tecnologica all'estero, responsabilizzare chi ha promesso di ricapitalizzare*

l'azienda e poi ha disatteso gli impegni, e bisogna porre le premesse per stimolare l'orgoglio e la voglia di fare impresa in Canavese". Infine l'atto di accusa contro i "marescialli", coloro i quali sono complici della classe dirigente di questa situazione. Lui è Peo Piazza, Rsu Cgil della Sandretto di Collegno. Per lui, l'applauso più lungo. A Pont non si erano mai viste 1000 persone in corteo. *"Stupefacente - dice Gian Piero Clement, presidente della commissione Industria della Regione, una gran prova di forza e di unione"*. Nel 1864, in verità, in questo paese dalle solide ed irrinunciabili radici operaie un'ondata di folla travolgente sfilò per le vie del paese per difendere i diritti dei dipendenti dell'antica Manifattura tessile, allocata proprio lì dove ora è la Sandretto. Tutti citati in giudizio, furono assolti in primo grado. A difenderli il sindaco avvocato e consigliere provinciale Alessandro Caviglione. Oggi, una via a lui intitolata lo ricorda perpetuamente.

Alessandra Boetto



PORTACOLONE WALTER

Impianti elettrici ed elettronici civili e industriali
Cancelli automatici e Antifurti
Impianti telefonici e satellitari
Vendita materiale elettrico
Progettazione, manutenzione

Pont Canavese, via Destefanis, 9 - Pont Canavese
Tel. 0124.85765 - Cell. 338.1064797
www.portacoloneimpianti.it
E-mail: info@portacoloneimpianti.it

BONATTO MARINO

Agraria e Giardinaggio
Vendita e assistenza
Motoseghe e Decespugliatori Husqvarna e Alpina
Gas in bombole
Materiale per apicoltura

Via G. Marconi 24 - Pont Canavese (TO)
Telefono 0124-85.569



CRISI SANDRETTO - UN'ALTRA STORIA

40 anni dopo la crisi della Manifattura Tessile Mazzonis, la comunità pontese vive, un'altra volta, il dramma dello spettro della chiusura della principale azienda del paese. Allora, la disinvoltura della classe dirigente, non dei proprietari, che furono ingiustamente vituperati, insieme ai ritardi nella modernizzazione delle tecniche, si tradussero nella perdita di oltre 1.200 posti di lavoro. Era stata la seconda manifattura tessile del regno di Italia. Non c'erano gli ammortizzatori sociali, e l'atto di nobiltà di quella proprietà, che poi era nobile per davvero, fu quella di evitare il fallimento. Dapprima chiese l'ammissione all'amministrazione controllata. Resasi evidente la impossibilità di continuare la gestione, per lo stato di insolvenza, il barone Ernesto Mazzonis otteneva dal Tribunale il beneficio del concordato preventivo, offrendo ai creditori la cessione di tutti i beni del patrimonio dell'azienda. Ciò significò in concreto l'adempimento di tutti i debiti contratti e la soddisfazione di tutti i creditori sociali, quindi su tutti i lavoratori, creditori privilegiati. Oggi, ci sono gli ammortizzatori sociali, che però alla fine si esauriscono. L'ultimo pensiero di multinazionali spavalde sono i lavoratori. Il profitto, e solo quello, le guida. Senza nessun timore trasferiscono

tecnologie all'estero, dove la manodopera costa meno. E' la crisi dell'industria. Nel suo intervento Gianfranco Moia, Fiom Cgil di Ivrea, lo ha ricordato. Bisogna valorizzare il turismo e riscoprire l'artigianato.

L'industria è ad un bivio. Tornare indietro sarà difficile. Lo ha detto lui, anche se qui lo sguardo è sempre rivolto a quest'edificio dove nel 1700 ebbe inizio la rivoluzione industriale in alto Canavese. C'è un legame genetico tra Pont e questo edificio. Qui, comincia la storia di ogni pontese doc. Almeno un nostro nonno ha lavorato qui. E come ha confidato Bartolomeo Truffa, vice-sindaco di Frassinetto, al consigliere comunale di Grusgliasco, la gente scendeva dalle montagne, attraversava le mulattiere, per raggiungere ogni giorno la manifattura tessile. Erano altri tempi, era un'altra storia. Ora, ed ha ragione Moia, bisogna ricominciare da capo, per guardare il futuro con lungimiranza. Inventiamoci una nuova storia, affrancandoci dal passato.

Alessandra Boetto

Si ringrazia Nadir Castagneri per l'apporto di fonti storiche

LA FIACCOLTA DEI MILLE PER SALVARE LA SANDRETTO

Venerdì 17 febbraio Pont e i pontesi hanno dato una straordinaria dimostrazione di sensibilità, partecipazione ed unità nel difendere la loro principale risorsa occupazionale. Tutti insieme abbiamo chiesto che si arrivi presto alla nomina di commissari seri, competenti, a conoscenza del territorio. Il mercato non sta ad aspettare, quindi non è accettabile che lungaggini burocratiche rinviino ulteriormente il momento delle decisioni. L'amministrazione straordinaria è la premessa indispensabile per garantire il futuro della Sandretto, nella speranza che finalmente imprenditori credibili si facciano avanti per mantenere un patrimonio industriale sano, tecnologicamente all'avanguardia. Un sentito ringraziamento va ai Sindaci delle Valli Orco e Soana, che con la loro presenza hanno testimoniato la compattezza del territorio e la volontà comune di fare la battaglia fino in fondo, rendendosi ben

conto che il costo sociale di una fine ingloriosa di questa azienda sarebbe insostenibile. Siamo vicini ai lavoratori, alle loro famiglie e, se necessario, faremo con lavoratori e sindacato altre iniziative per destare l'attenzione sul caso Sandretto, il caso di un'azienda vitale per il Canavese, creata da lungimiranti imprenditori pontesi e che nefaste gestioni del recente passato hanno portato nelle attuali condizioni. Proseguiremo insieme, come autorevolmente detto dal Vescovo di Ivrea Mons. Miglio, con senso di responsabilità e solidarietà nel difendere il diritto al lavoro e nel chiedere a gran voce l'arrivo di imprenditori seri, pronti davvero a rilanciare questa storica industria di Pont.

*IL SINDACO
Marco Balagna*



DEPURAZIONE ACQUA: TUTTI DEVONO PAGARE ?

Per la SMAT sì, secondo il Comune di Pont NO

Servizio Idrico Integrato: gioie e dolori. Soprattutto "dolori" per il portafoglio, almeno per il momento, nei nostri paesi di montagna ricchi di sorgenti dove, quasi fino a ieri, l'acqua sembrava essere un bene inesauribile e dal costo tutto sommato contenuto, ma che oggi invece si scopre diventare, in tutti i sensi, sempre più "prezioso". Vuoi per le crisi di approvvigionamento idrico dovute all'alternarsi sempre più frenetico tra periodi alluvionali ad altri di siccità prolungata, ma anche per le nuove tariffe idriche che, non più soggette alle deliberazioni dei singoli Comuni ma alle Autorità d'Ambito, stanno lievitando a vista d'occhio proprio in quelle realtà valligiane dove, fino a pochi anni fa, erano invece estremamente contenute. Ed in questo contesto si inserisce anche il recente carteggio tra la SMAT di Torino, in qualità di gestore del Servizio Idrico Integrato, ed il Comune di Pont Canavese, relativo all'applicazione della tariffa per il servizio di depurazione delle acque reflue anche a quegli utenti che, abitando in zone non servite dalla rete di pubblica fognatura, non usufruiscono direttamente di questo servizio. A tale proposito la SMAT, con una lettera inviata lo scorso mese di ottobre al Comune di Pont, comunicava che, con la bolletta dell'acqua potabile dell'anno 2004, avrebbe proceduto ad applicare il corrispettivo per il servizio di depurazione anche a quegli utenti (*ed a Pont sono circa un terzo del totale*) attualmente non serviti da pubbliche fognature, offrendo ai medesimi la possibilità di poter conferire, mediante autobotti, i reflui di scarico derivanti dalle proprie abitazioni negli impianti di depurazione abilitati allo scopo. Ma il Comune di Pont, con una lettera firmata congiuntamente dal sindaco Marco Balagna e dall'assessore delegato Raffaele Costa, a fine gennaio ha risposto alla SMAT contestando

tale decisione: *"In base alla normativa vigente, alla giurisprudenza ed ai vari autorevoli pareri della Regione Piemonte e del Ministero dell'Ambiente - afferma infatti l'amministrazione comunale pontese - riteniamo impropria l'applicazione di tale canone ed assolutamente indebita quella relativa all'anno 2004"*, in quanto il regolamento per le utenze idriche non allacciate alla pubblica fognatura è stato approvato solo nel maggio del 2005. Pertanto, considerato anche l'alto numero di cittadini non ancora allacciati alla pubblica fognatura sia nel Comune di Pont, (quasi ottocento utenze) che nella Comunità Montana Valli Orco e Soana (oltre tremila utenti), nella lettera inviata alla SMAT dal Comune di Pont il sindaco Balagna e l'assessore Costa concludono ribadendo che *"riteniamo urgente ed improcrastinabile che non venga inserita la quota spesa per allacciamento e/o depurazione sulle bollette in emissione per l'anno 2004 riferita agli utenti non allacciati alla fognatura pubblica del nostro Comune, ed un incontro chiarificatore per definire le problematiche sollevate"*. Nell'attesa che i contorni della vicenda si chiariscano, tornano però a risuonare nella mente le parole profetiche - *"L'acqua è l'oro del futuro"* - del compianto sindaco di Frassinetto Gilberto Craveri, l'unico forse, almeno nelle nostre valli, che si era battuto fino alla fine per evitare l'esproprio dell'acqua dalla gestione dei Comuni. Allora era forse sembrata a molti un'affermazione esagerata, una battuta ad effetto, ma, visti i tempi ed i... prezzi che "corrono", chissà se domani qualcuno non rimpiangerà di aver allora lasciato Craveri praticamente da solo a difendere la principale risorsa delle nostre montagne.

Marino Pasqualone



IL PARCO DELL'ASILO CAMBIA VOLTO



Il parco dell'asilo, ai più noto come parcheggio auto anziché parco, si appresta a diventare un angolo del nostro paese piacevole da frequentare, un luogo di ritrovo in cui fermarsi a scambiare quattro chiacchiere in un salotto paesano che presto verrà arredato con cura. Risolto il problema dei parcheggi scarsissimi con la convenzione per il piazzale dell'oratorio e i nuovi posti auto ricavati in zona Peramara, il parco dell'asilo potrà così migliorare il suo aspetto e accrescere la bellezza del centro del paese, accompagnandosi al viale alberato della Lea, già riqualificato in alcuni suoi elementi. Tutto questo grazie ad un contributo di centomila euro ottenuto gra-

zie all'interessamento dell'On. Michele Vietti, nell'ambito degli interventi per il territorio da lui voluti che hanno portato, negli anni, allo stanziamento di oltre 20 milioni di euro per il Canavese e le Valli di Lanzo. E' la prima volta che il Comune di Pont Canavese entra negli atti ufficiali dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria e lo fa per merito di un progetto di riqualificazione urbana presentato dagli amministratori comunali e valutato dalla Commissione parlamentare competente come meritevole di ottenere questo contributo. Pont è infatti uno dei soli circa 100 comuni italiani che hanno ottenuto l'apporto dello Stato nella realizzazione dei progetti presentati e i Pontesi dovrebbero essere fieri di aver raggiunto ciò che può già essere definito un risultato in sé e per sé. *"Siamo orgogliosi di poter avviare un progetto che tra l'altro faceva già parte del nostro programma elettorale - afferma il sindaco, Marco Balagna - e siamo felici del contributo che ci permetterà di compiere un cambiamento per migliorare la bellezza del nostro paese"*. Ai pontesi non rimane che aspettare l'inizio dei lavori e, in seguito, di riappropriarsi del Parco dell'asilo.

Sandra Orso Giaccone

NUOVI PARCHEGGI IN VIA PERAMARA

Vietato parcheggiare sul ponte dell'asilo



Probabilmente, dopo tanti anni di sosta "selvaggia", i pontesi non ci speravamo più e invece finalmente è arrivata la svolta: scatta il divieto di parcheggio sul "Ponte dell'Asilo". Una vera e propria rivoluzione, decisa dall'amministrazione comunale per mettere fine al

regime di anarchia che aveva trasformato di fatto il ponte sul torrente Soana in un "garage" a cielo aperto per gli abitanti della zona, stabilmente occupato dalle auto per metà della carreggiata, con serio intralcio per la

circolazione. Per venire comunque incontro alle esigenze dei residenti il Comune ha provveduto a realizzare una nuova area di parcheggio nella vicina via Peramara. *"Molti abitanti - spiega l'assessore comunale alla Viabilità, Massimo Motto - ci hanno fatto notare la distanza di tutti i parcheggi pubblici, che li aveva indotti a questo ripiego forzato. Per sopperire a questa carenza abbiamo quindi ricavato una quindicina di nuovi posti auto eliminando i marciapiedi di via Peramara, per una lunghezza complessiva di circa 70 metri, in numero senz'altro superiore a quelli potenzialmente presenti sul ponte. Una soluzione, che abbiamo trovato grazie all'accordo e alla proficua collaborazione dei residenti e che ci ha permesso di ripristinare*



finalmente il transito a doppio senso di circolazione sul ponte dell'Asilo, finalità per la quale era stato progettato e concepito, senza dimenticare le prioritarie ragioni di sicurezza a cui deve corrispondere una struttura come questa, posta a scavalco di un fiume".

I lavori sono stati ultimati in questi giorni, ma altre zone da adibire a parcheggio sono già state individuate dall'amministrazione comunale, in risposta alle richieste pervenute dai cittadini. Per soddisfare la "fame" di parcheggi in paese il comune sta progettando infatti tre nuove aree di sosta: in Borgata Doblazio, in prossimità della Cappella delle Rogge ed in Borgata Pianrastello. "Questi ultimi - prosegue Motto

- saranno realizzati in seguito all'abbattimento dei vecchi lavatoi, ormai fatiscenti e completamente inutilizzati". Ci sono novità in arrivo anche sul fronte dell'illuminazione pubblica. "In primavera - continua l'assessore - verranno installati dodici nuovi punti luce distribuiti nelle zone individuate dal consigliere Mario Faletti, su segnalazione dei cittadini, nelle frazioni dei Boetti, Faiallo, Montpont e in borgata Rogge. Nel frattempo stiamo valutando la possibilità di un secondo intervento per il potenziamento dell'illuminazione che sarà presumibilmente portato a termine con la prosecuzione dei lavori delle strada che collega Via Berchera a Via Valle Soana".

Lara Prato

PONT: GUERRA (PACIFICA) AI COLOMBI

Verranno alimentati con mangime antifecondativo

Piazza Craveri a Pont Canavese come piazza San Marco a Venezia ? No, andiamoci piano con i raffronti, ma anche nella cittadina ai piedi del Gran Paradiso i colombi stanno diventando sempre più numerosi e la loro massiccia e svolazzante presenza, soprattutto nel centro di Pont, sta iniziando a creare qualche problema, e l'amministrazione comunale ha pertanto deciso di correre ai ripari dichiarando "guerra" a questi volatili. Intendiamoci, si tratta di una "guerra" tutt'altro che cruenta, perché l'iniziativa messa in campo dal Comune, tramite l'ordinanza firmata dal sindaco Marco Balagna lo scorso 10 gennaio, mira semplicemente a contenere, con la somministrazione controllata di mangime antifecondativo, il numero di questi volatili all'interno del perimetro urbano, "considerato - si legge sull'ordinanza - che il fenomeno colombi è diventato una problematica per il paese, con la possibile diffusione di molteplici patologie anche trasmissibili e stante la necessità di adottare misure precauzionali per evitare il contagio di altri volatili che vivono a stretto contatto con l'uomo". A tale scopo, quindi, dal 1° febbraio scorso fino al prossimo 30 ottobre, sarà attuata nel paese, in collaborazione con il Servizio Veterinario dell'ASL

9 e la LIDA (Lega Italiana per la Difesa degli Animali), una somministrazione controllata di mangime antifecondativo ad uso veterinario per il controllo della proliferazione dei colombi. In tale periodo è stata pertanto vietato, a chiunque non specificatamente autorizzato, di dare da mangiare ai suddetti colombi "urbanizzati" nelle vie e piazze centrali del paese di Pont, nelle aree esterne alle scuole, l'asilo, la casa di riposo e nei parchi giochi, onde non vanificare gli effetti della distribuzione del becchime antifecondativo: per chi violerà tale divieto è prevista anche una multa, compresa tra un minimo di 25 ad un massimo di 500 euro. Sapremo quindi solamente il prossimo autunno se tale provvedimento avrà dato i risultati sperati ed i piccioni pontesi saranno effettivamente diminuiti: si tratta certamente di una battaglia tutt'altro che facile e breve, e che richiede la collaborazione di tutti i cittadini. E chissà per quanto tempo ancora, dunque, gli stormi di colombi svolizzeranno impavidi all'ombra della Torre Ferranda, quasi a dispetto dei corvi e delle cornacchie che da secoli popolano gli anfratti dell'antico maniero pontese.

Marino Pasqualone



LA CONCLUSIONE DEL GEMELLAGGIO OLIMPICO

La comunità pontese a Cesana per l'accensione del braciere Olimpico e la premiazione di Un cartoon per la montagna da parte di Livio Berruti



Sabato 11 febbraio, a Cesana Torinese si è tenuta la cerimonia di accensione del braciere olimpico. Come cornice una bellissima giornata con uno cielo azzurro e un panorama montano affascinante di cime innevate. Tre bus sono partiti da Pont Canavese diretti a Cesana portando oltre 150 turisti pontesi e la Filarmonica "Aldo Cortese" (diretta dal maestro Pietro Marchetti) che ha accompagnato con le sue note musicali i momenti simbolici di questa cerimonia tenutasi nella mattinata e conclusasi con l'accensione del

braciere olimpico situato di fianco al palazzo comunale. Presenti, oltre al Sindaco di Cesana Roberto Serra, il sindaco di Pont Canavese Marco Balagna, molti altri sindaci della val di Susa e l'assessore regionale alla montagna Bruno Sibille. Dopo la cerimonia la Filarmonica ha sfilato per le vie di Cesana allietando con le sue musiche gli abitanti e i turisti presenti. Nel pomeriggio alle ore 16,00 all'interno della tensostruttura dell'ATL2 si è svolta la premiazione della prima edizione di "Un cartoon per la montagna", iniziativa



Le autorità civili e religiose di Pont e Cesana con gli Amis dla Rua e 'L Pèilacan durante la cerimonia



prima edizione di "Un cartoon per la montagna": Paola Santarelli (seconda classificata) e Mario Bondici, vincitore di questa prima edizione. Durante la premiazione il pubblico ha assistito alla proiezione dei cartoon che hanno avuto come tema ispiratore lo sport e le olimpiadi invernali di Torino 2006. Con questa premiazione si è chiusa l'ultima parte del progetto di gemellaggio culturale tra i comuni di Pont Canavese e di

rivolta agli autori di animazioni capaci di trasformare la creatività e la fantasia in immagini in movimento utilizzando le moderne tecnologie digitali. L'obiettivo è quello di creare e raccogliere nuovi corti di animazione, trasformando questo premio in una vetrina per le animazioni legate alla montagna. Presenti alla premiazione i sindaci di Cesana e Pont Canavese e la medaglia d'oro olimpica Livio Berruti, che dopo aver consegnato la fiamma olimpica a Torino, ha qui premiato i vincitori di questa



Cesana Torinese, che ha compreso anche la realizzazione della decima edizione del Concert d'la Rua e della quarta edizione del Premio Letterario Nazionale "Enrico Trione - Una fiaba per la montagna". Al premio hanno partecipato con la realizzazione di fiabe inedite quattro medaglie d'oro olimpiche: Livio Berruti, Piero Gros, Stefania Belmondo e Daniela Ceccarelli. I cartoon premiati sono visibili al sito www.unafiaba-perlamontagna.it, nella sezione cartoon.



I vincitori della prima edizione di Un cartoon per la montagna premiati dall'olimpionico Livio Berruti e dai Sindaci di Pont e Cesana.

Michele Nastro



I VOLONTARI PONTESI DI TORINO 2006



Giovanni Fassino



Luca Rastello



Matteo Gimorri

Li chiamano i magnifici 7. Loro potranno dire, noi c'eravamo. Sono i volontari pontesi di Torino 2006, approdati dopo durissime selezioni alla corte del Toroc. Chiara Bertoglio, Piero D'Agostino, Giovanni Fassino, Matteo Gimorri, Luca Rastello, Antonella Rosa, Vanessa Seren Bernardone. Giovanni, laureando in scienze della comunicazione, e Luca, che è il più giovane e frequenta l'istituto di agraria di Caluso, sono stati i primi a scendere in campo, proprio nella serata magica dell'inaugurazione, il 10 febbraio. Con gli sci ai piedi sono stati visti in mondovisione. Chiara, miss Pont 2005, studentessa di ingegneria, accoglie con il suo sorriso pacato, i delegati di tutto il mondo all'ufficio protocollo

dell'aeroporto "Sandro Pertini" di Caselle. Vanessa, che frequenta il primo anno di giurisprudenza e che non ha paura di niente, combatte coraggiosamente il freddo del Sestriere con l'accredito dei pass. Antonella, vitale e spumeggiante, studentessa di lingue orientali, con i suoi grandi occhi, accredita i pass al Lingotto. Piero, ex dirigente Olivetti, da sempre attivo nel sociale, un misto di classe e discrezione, ha accompagnato il cerimoniale di una delegazione straniera. Matteo, che non è ancora entrato in campo, attende il suo ruolo. Per una settimana l'ingegneria civile può aspettare.

Alessandra Boetta

I 25 ANNI DEI CANTEIR

Nel corso dell'assemblea annuale il presidente dell'Associazione iJ Canteir, Alfredo Gea, ha illustrato il programma di attività del 2006. *“Nell'anno appena concluso buona parte delle nostre risorse è stata impiegata nella creazione di nuovi spazi museali - spiega Gea nella relazione annuale - abbiamo realizzato tre nuovi allestimenti, riguardanti Re Arduino, i Celti e la fede religiosa dei nostri vecchi, un angolo con immagini sacre ed altri oggetti donati e restaurati dalla nostra socia Renza Aimone”*. L'associazione, nata 27 anni

fa con lo scopo di valorizzare il patrimonio etnico e ambientale delle valli Orco e Soana conta oggi 270 tesserati, di Pont e delle valli Orco e Soana. Durante la cena sociale il presidente e il direttivo hanno consegnato una spilla speciale con il logo associativo ai soci che hanno raggiunto i 25 anni di tesseramento. Per l'occasione è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare Giorgio Brunasso, mancato nel 2005, uno tra i primi ad aver aderito e creduto in questo sodalizio.



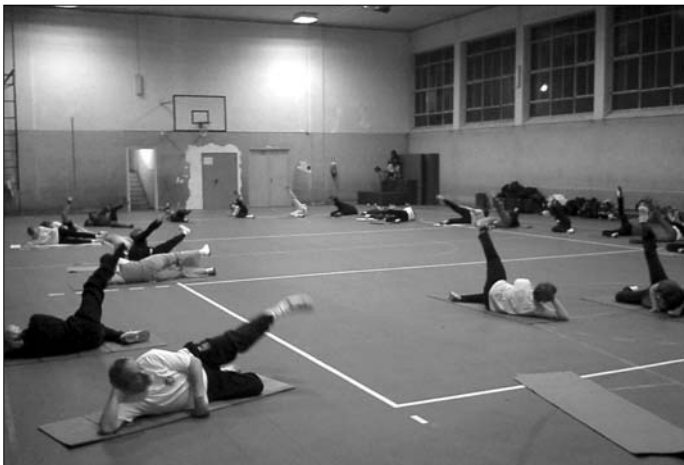
CORSO DI GINNASTICA PER ADULTI



Prosegue con molto entusiasmo ed affluenza il corso di ginnastica per adulti organizzato dalla Polisportiva Pontese nella palestra della scuola media di Pont Canavese. Il corso si svolge il lunedì ed il mercoledì dalle ore 20

alle ore 21. Diverse le età dei partecipanti ma lo stesso entusiasmo per gli esercizi curati e proposti da Reana Borgaro. Un paio d'ore di ginnastica la settimana contribuiscono a mantenere il fiato e l'elasticità ed aiutano anche nel controllo del proprio peso corporeo. Ma gli incontri serali settimanali servono anche a celebrare qualche piccola ricorrenza. Mercoledì 11 gennaio, dopo gli esercizi tutti i componenti presenti hanno festeggiato il raggiungimento dei 18 anni di Marta Nastro con un po' di bugie ripiene e qualche bibita, si è compensato così alla perdita di calorie subita. Chi volesse fare un po' di moto in questi mesi invernali può contattare Reana Borgaro o trovarsi direttamente nella palestra nelle serate indicate.

Marisa Borgaro



UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816

IMPRESA EDILE ESCAVAZIONI **Le Rose Rosario**

Piazza Craveri 5
10085 Pont Canavese (TO)
Tel. Cell. 348.4205572
Cod.Fisc. LRSRSR 66E18 G508L
Part. IVA 06112420010



IL PEILACAN 2006



Da sabato 17 febbraio la comunità pontese conosce i reali di Pont. Il Peilacan 2006 è



Giacolino Bertino, presidente del Coro Gran Paradiso. Sposato con Rosy, papà di Patrizia e nonno di uno splendido bambino, per due giorni Giacobino sarà il padrone del paese. Il sindaco Marco Balagna gli ha consegnato sabato sera le chiavi della città. Ad accompagnarlo in questa intensa avventura ci sono le graziosissime damigelle Veronica Giurleo e Giulia Truffa. I personaggi sono poi sfilati in notturna per le vie del paese accompagnati dai suonatori dell'Accademia filarmonica Aldo Cortese, dal gruppo mascherato dei Mestieri, dell'associazione Ij Canteir, messi in scena per la prima volta. E dalla freschezza genuina dei

coscritti del 1988, che hanno apportato l'entusiasmo, che solo i ragazzi di quell'età possono ancora avere. La Festa è poi continuata nel salone dell'oratorio parrocchiale Gino Pistoni. La "Kermesse" è stata organizzata dalla consulta comunale, guidata da Luca Panier Suffat, in collaborazione con pro loco, banda musicale, oratorio e tanti volontari. Domenica mattina è avvenuto lo scambio del cero tra il "peilacan" ed il pievano. E' seguita la visita dei personaggi alla casa di riposo.

Alessandra Boetto

IL GRUPPO ALPINI RINNOVA IL DIRETTIVO

Anche il gruppo alpini ha recentemente rinnovato il proprio dirrettivo. Presenti il generale Arnaldo Adami e il generale Giorgio Marchetti di Muriaglio, soci da lunga data del Gruppo, e il sindaco di Pont, Marco Balagna. Alfredo Gea è stato riconfermato alla carica di capogruppo mentre, sono stati eletti consiglieri Edoardo Leschiera, Alessandro Gallo, Marco Roberto, Guido Roberto, Salvatore

Curcio, Ernesto Trione, Mauro Trione, Vittorio Sandretto Locanin. Durante il pranzo il Sindaco ha consegnato i diplomi dell'ANA ad alcuni soci del gruppo che hanno combattuto durante il secondo conflitto mondiale: al generale di Corpo d'Armata Arnaldo Adami e agli alpini Gervasio Ceresa, Filippo Fasana, Anselmo Pietro Pecchenino, Luigi Giovanni Ronchetto.



SUCCESSO A PONT PER "I FARINEI" DI SPARONE

Presentata all'oratorio la nuova commedia comica di Elio Blessent

Lo scorso sabato 21 gennaio la sala dell'Oratorio Parrocchiale di Pont era davvero strapiena di pubblico, accorso numeroso per assistere alla commedia comica in due atti "La famia al'è grossa... sempre pi grossa" di Elio Blessent, messa in scena dal Gruppo Teatrale "I Farinei" di Sparone guidato dallo stesso autore della commedia, il quale ne interpretava sulla scena anche il personaggio principale. Un rientro sulle scene in grande stile, dunque, per lo sparone Elio Blessent, già negli anni novanta autore ed interprete, con l'allora "Compagnia dle Ciapole", di divertenti commedie in dialetto piemontese, e che dallo scorso anno, insieme ad un affiatato gruppo di giovani del paese della bassa valle dell'Orco, è tornato a riproporre con la consueta bravura i suoi personaggi dalla comicità irresistibile. L'ultima sua commedia, proposta per la prima volta lo scorso mese di luglio a Sparone e successivamente a Bairo ed a San Giorgio Canavese, è la storia di una semplice famiglia di un paese di montagna trasferitasi a Torino, la quale diventerà suo malgrado protagonista di un'avventura che, se subito li renderà felici, finirà poi, come spesso accade, nel

vederli vittime di un diabolico raggiro da parte di personaggi senza scrupoli. Tutta giocata sul personaggio di Attilio Testoni, interpretato magistralmente dallo stesso Blessent, e della sua numerosa famiglia, la commedia ha consentito ad Elio di lanciarsi in esilaranti battute a raffica in un improbabile dialetto italo-piemontese, ben supportato dal giovane ma preparato gruppo teatrale de "I Farinei" composto da Elena Rolando, Fabrizio Bertoldo, Marco Costa, Silvia Carlino, Piera Pistot, Pietro Bertoldo, Andrea Aimonetto, Diego Pasciuto, Luisa Sampietro e Sandro Simonetta, i quali hanno regalato al folto pubblico presente in sala due ore di autentico buonumore. Al termine della commedia Elio Blessent ha ringraziato tutti gli spettatori per la calorosa accoglienza e per aver dimostrato di gradire con i loro applausi lo spettacolo proposto, ed ha preannunciato che sta già lavorando ad un nuovo testo teatrale che sarà probabilmente portato in scena già la prossima estate a Sparone. E, ce lo auguriamo di cuore, successivamente anche a Pont.

Marino Pasqualone

STABILE NEL 2005 LA POPOLAZIONE DI PONT

Aumenta il numero di cittadini stranieri

Nel 2005 la popolazione pontese, che al 31 dicembre contava 3.822 residenti, è rimasta esattamente uguale a quella dell'anno prima, confermando così, pur tra alti e bassi, la tendenza ad una sostanziale stabilità del numero degli abitanti del principale Comune delle valli Orco e Soana dopo quasi quattro decenni di continuo spopolamento, che avevano "dissanguato" il paese di quasi duemila abitanti. Anche quest'anno, come ormai avviene da molto tempo, è la differenza in positivo tra immigrati ed emigrati a compensare il sempre netto divario in negativo tra i nati ed i morti, mentre anche il numero di residenti extracomunitari all'ombra della Torre

Ferranda continua decisamente a salire: a fine anno erano 216, contro i 182 di un anno prima. Ma vediamo in dettaglio i movimenti anagrafici del paese di fondovalle nell'anno appena concluso: i morti sono stati 57 (uno in più del 2004) mentre sono nati 31 bambini (due in meno dell'anno prima), tra i quali, una volta tanto, sono in netta maggioranza i maschietti (ben 19) sulle bambine (12), mentre sono arrivati a Pont ben 105 nuovi residenti contro le 79 persone emigrate altrove.

Marino Pasqualone



ALPETTE: CORSO DI LAVORAZIONE DEL RAME



Elio Ceretto

L'Amministrazione Comunale di Alpette, con la collaborazione della maestra della scuola elementare, ha deciso di riattivare il corso di lavorazione del rame. Le lezioni sono tenute dal maestro ramaio Elio Ceretto Castigliano, da anni impegnato a tramandare l'antico mestiere. Il corso si

terrà tutti i giovedì pomeriggio fino al termine dell'anno scolastico. Giova ricordare che, oltre agli alunni della scuola elementare di Alpette, Ceretto insegna anche agli alunni delle scuole elementari e medie di Pont dove, presso il municipio, si tengono i corsi ormai da una quindicina d'anni. Il maestro ramaio si augura che tra i tanti ragazzi che partecipano ai corsi, qualcuno decida di fare della lavorazione del rame la propria professione, dando così continuità ad una tradizione millenaria, tipica delle nostre valli.

Rosanna Perono G

GUIDE GRAN PARADISO ED ALTO CANAVESE



La cima del Roc

A gennaio 2006 è nata la società alpina "Guide Gran Paradiso ed Alto Canavese" della quale fanno parte le guide delle monta-

gne Reali e del versante sud del Gran Paradiso. Tutte le informazioni si possono trovare sul sito WWW.4026.it, dove per 4026 si intende la quota del Roc, la vetta più alta del Canavese.

Il motto delle guide è "una passione, una professione"; passione nata nelle montagne del Canavese, che furono quelle dei Re Sabaudi; professione che si è via via sempre più adattata e specializzata a seconda delle stagioni: in estate ci si dedica al trekking, all'arrampicata su palestre di roccia e all'alpinismo in alta montagna, in inverno si lascia il posto alla pratica dell'escursionismo con le racchette da neve, dello scialpinismo e all'arrampicata sulle cascate di ghiaccio.

Rosanna Perono G



MOBILIFICIO BRUNASSO

Via Roma 56
10085 Pont Canavese (TO)
Telefono 0124.85218



CALZATURE - BORSE - ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
Via M. Piccoli 12 - 10081 CASTELLAMONTE



MOSTRA PER IL "GIORNO DELLA MEMORIA"

Raccontare l'Olocausto per non dimenticare. I ragazzi della classe Terza A della Scuola Media di Pont, coordinati dalla professoressa Paola Escurole ci sono riusciti con grande bravura nella mostra sulla "Shoah" esposta presso la sala consiliare comunale in occasione delle celebrazioni del "Giorno della memoria". Testimonianze ed immagini su una delle pagine più drammatiche della storia dell'umanità, quella dello sterminio del popolo ebraico. La mostra, allestita a cura dell'assessorato alla Cultura del Comune di Pont, è stata visitata dagli allievi delle Scuole della Comunità Montana Valli Orco e Soana ed ha

fatto da sfondo alla commemorazione ufficiale del "Giorno della Memoria", tenutasi nella mattinata di sabato 28 gennaio. Alla cerimonia, insieme all'assessore alla Cultura Silvana Ferrero, al sindaco, Marco Balagna, e ai giovani autori delle opere esposte sono intervenuti anche quattro reduci pontesi dei campi di concentramento nazisti, Giovanni Ronchietto, Vittorio Tarizzo, Michelino Aimonetto e Romano Perono, Pietro Bausano, che hanno ricordato la loro esperienza di ex internati.

Lara Prato

PRECAUZIONI ANTITRUFFA PER STRADA

Troppe volte leggiamo delle truffe per strada portate a pensionati. Al fine di ridurre il rischio, si pubblica un semplice decalogo pervenutoci dalla stazione dei carabinieri di Pont.

Non fermatevi mai per strada per dare ascolto a chi vi offre facili guadagni o a chi vi chiede di poter controllare i vostri soldi o il vostro libretto della pensione anche se chi vi ferma e vi vuole parlare è una persona distinta e dai modi affabili.

Quando fate operazioni di prelievo o versamento in banca o in un ufficio postale, possibilmente fatevi accompagnare, e soprattutto nei giorni in cui vengono pagate le pensioni o in quelli di scadenze generalizzate.

Se avete il dubbio di essere osservati fermatevi all'interno della banca o dell'ufficio postale e parlatene con gli impiegati o con

chi effettua il servizio di vigilanza. Se questo dubbio vi assale per strada entrate in un negozio o cercate un poliziotto o una compagnia sicura.

Durante il tragitto di andata e ritorno dalla banca o dall'ufficio postale, con i soldi in tasca, non fermatevi con sconosciuti e non fatevi distrarre.

Ricordatevi che nessun cassiere di banca o di ufficio postale vi insegue per strada per rilevare un errore nel conteggio del denaro che vi ha consegnato.

Quando utilizzate il bancomat usate prudenza: evitate di operare se vi sentite osservati. Per qualunque problema e per chiarirvi qualsiasi dubbio non esitate a chiamare il 113, saranno a vostra completa disposizione per aiutarvi.

Romana Fassola

Mobili Pierino

di Gribaudo Gianfranco

MOBILI RUSTICI E IN STILE
SALOTTI - DIVANI - RETI
MATERASSI SU MISURA

PONT CANAVESE - Via Caviglione 18
Tel. 0124.85767 Cell. 347.1204876
Sabato dalle 17 alle 19
Lunedì dalle 8 alle 12

Onoranze funebri

De Marchi Riccardo
Arte Funeraria - Trasporti e pratiche

Via Caviglione 49 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.860504 - Tel. Cell. 347.5328675



IN RICORDO DI UNO SPORTIVO PONTESE

Si è spento improvvisamente a 77 anni Carlo Perono Cit (Carlin) atleta e sportivo dalle infinite risorse tecniche ed umane. Quando la notizia si è sparsa per il paese ha destato subito stupore ed incredulità. Qualche acciaccio, problemi di salute superati, non facevano prevedere un simile epilogo, soprattutto perché ancora domenica 8 gennaio era rimasto per buona parte del pomeriggio al C.A.P. La vita di Carluccio è legata indissolubilmente a Pont ed alla sua gente, per la quale ha sempre cercato di dare il meglio di se stesso. Sin da giovane, al lavoro in manifattura ha unito la sua passione per l'attività sportiva:



Carluccio l'ha sempre considerato un po' il "suo" rifugio come tutti quelli che ci hanno lavorato. Con il passar del tempo ha seguito l'attività del C.A.P. nella sede di via Caviglione, ma finché la salute gliel'ha concesso cercava di compiere qualche gita al Rifugio o a San Besso, o seguendo le gite sociali del C.A.P. Lontano dalle sue montagne Pont molti compagni di gita lo vedevano far pubblicità al rifugio con una sagacia ed un entusiasmo che facevano tenerezza. Parallelamente all'attività alpinistica per oltre vent'anni Carlin si è dedicato alla Pontese. Entrato in prima squadra nel dopoguerra, ha giocato con tre generazioni

la montagna ed il calcio l'hanno accompagnato per tutta l'esistenza. Appassionato alpinista è tra i fondatori del Club Alpinistico Pontese nel 1947, ne segue meticolosamente l'attività e con alcuni amici e membri dello stesso compie la scalata del Monte Bianco e del Cervino, oltre alle varie escursioni sulle vette delle valli Orco e Soana. Elemento dal carattere gioviale e trainante, riesce ad aggregare alla compagnia anche ragazzi più giovani che lo seguiranno e lo riterranno sempre un compagno esperto ed un sicuro punto di riferimento. Questa figura mite e bonaria ma al contempo sicura lo porta anche alla presidenza dell'associazione per molti anni, spesso scelto all'unanimità. Le imprese alpinistiche e la gioia di scalare o anche solo di osservare le montagne portano i membri dell'associazione a cercare un punto di riferimento e una base per le escursioni nel vallone di Piantonetto. Così dal 1960 al 1966 Carluccio lavora alacremente con gli amici per la costruzione del Rifugio pontese al pian delle Muande. Anche con il cambio di gestione degli ultimi anni

calcistiche. Esordendo con alcuni giocatori della famosa squadra del '38 quali Bazzarone Pierino e Giuseppe Querio, è diventato subito un punto fermo dell'undici pontese, accanto a Feira, Nello Pantera, Gianni e Erminio Enrietti prima come terzino, poi come centro-mediano, ruolo in cui ha espresso il meglio di sé. Tecnica, classe, elevazione lo distinguevano dal resto del gruppo, tanto che anche il Torino aveva messo gli occhi addosso a lui. Si trattava di abbracciare la strada del professionismo, abbandonare Pont, la fidanzata Elsa e le montagne. Carlin sceglie le sue radici. Di fronte all'occasione che avrebbe potuto cambiare la vita, sceglie il cuore ed il paese. La stessa scelta la compie nel 1958. L'annata precedente a Pont per problemi interni alla dirigenza dopo undici anni non viene formata la squadra. Carlo si batte perché vengano privilegiati i giocatori locali rispetto ai tanti carneadi che si sono in passato rivelati spesso fallimenti tecnici; salta l'accordo con la dirigenza, e piuttosto di litigare sceglie di andare a Forno. L'esperienza, sia pure con una compagine in I Divisione ha un duplice aspet-



to: splendida dal punto di vista umano, decisamente negativa sportivamente. Carlo, allora, risente il richiamo del proprio paese, decide subito di riorganizzare una squadra a Pont e torna sulle rive dell'Orco. Diventa capitano della squadra che conduce alla vittoria in due tornei di terza categoria nel '62 e nel '65. Purtroppo non si saliva per mancanza di fondi, ma il ricordo di quegli anni per tutti i componenti è ancora oggi stupendo. Dopo la crisi della Manifattura, che chiude stabilimenti ed anche la squadra, Carlo si trasferisce a Rivarolo all'Eaton Livia, qui continua a giocare sino a 50 anni nei tornei aziendali, continuando a lasciare in chi incontra ricordi indelebili di giovialità e bravura. Dopo molti anni nella rimpatriata del novembre scorso

tra ex giocatori della Pontese è stato accolto con commozione dai suoi ex compagni. Qualche dirigente successivo al suo periodo calcistico aveva lanciato l'idea di un riconoscimento formale per il grande Capitano, uomo dal volto e dai gesti senza tempo. Ma Carluccio, con la stessa disponibilità che offriva a chi lo incontrava e a chi aveva bisogno di una mano, ha giocato ancora una volta d'anticipo. Non solo sui centravanti, questa volta su tutti, famigliari ed amici compresi. Per l'ultimo saluto molti si sono stretti attorno alla moglie, ai figli ed ai nipoti, facendo proprio le parole della preghiera che il coro ha voluto dedicargli " Lascialo andare per le tue montagne".

Bruno Costa Laia

ARRIVEDERCI, CAPITANO

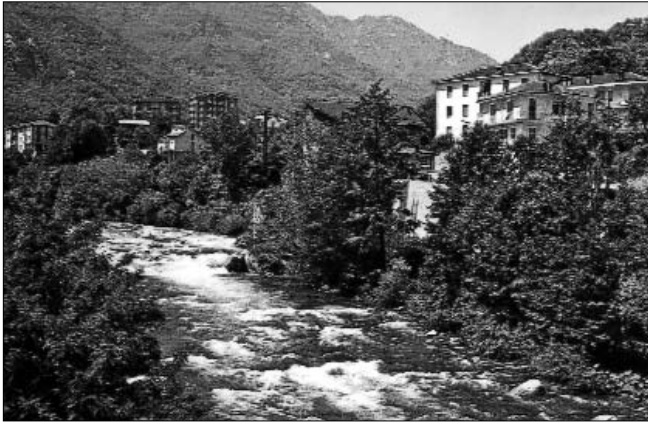
Te ne sei andato come volevi, senza chiedere nulla a nessuno, senza essere di peso agli altri. Gli altri per te sono sempre stati tutti, chiunque incontrassi sul tuo cammino, chi ti chiedeva una mano, un favore; tanto loro erano sicuri che non ti saresti negato. La tua figura di uomo senza tempo, dall'età indefinita, sempre in marcia con infinite risorse fisiche e dalle mille avventure. Il calcio e la montagna t'hanno sempre accompagnato, tu li cercavi non meno di quanto non ti cercassero loro. La forza e le idee dei semplici che credono in ciò che fanno senza sbandierarlo ai quattro venti. La vera passione era Pont, il tuo paese, tenerne alto il nome. Agile come un camoscio tra i monti e come una gazzella sul campo, hai raccolto l'eredità della squadra del '38 per riportarla dopo oltre vent'anni alla vittoria. Hai rifiutato il Torino per Elsa e per le tue montagne, paesaggi incantevoli, continuando a lottare sui campi canavesani con il fazzoletto in fronte, giocando con tecnica là dove altri usavano forza e mestiere. Hess ti proibiva le rovesciate? Nessun problema, in elevazione sorpredevi tutti. Non si vinceva, ma era bello lo stesso, c'era quella voglia di stare insieme che tutti ricordano e ancora oggi riconoscono. A Pont c'era, altrove no. Certo, la fama c'era, ma negli anni Cinquanta mancavano le vittorie finali. Non

bastavano le reti di Feira, i dribbling di Enrietti, la bomba di Brunasso, le prime reti estasiati di Leo Peracchio: c'era sempre qualcuno più bravo sul filo di lana. Però crescevano molti giovani sull'esempio del loro capitano. Allora, (nel '62) quando la squadra era pronta con qualche ritocco, eri ancora in prima linea per condurla alla vittoria. Ti hanno visto con le lacrime in campo per difendere i colori che indossavi con onore, anche calpestato da avversari rudi che non riuscivano a spuntarla lealmente perché eri autorevole senza essere autoritario. A distanza di anni ti ricordano come il capitano, il più bravo di tutti senza farlo pesare. Nello sport eri bravo in ogni disciplina. Poi dopo tanti anni di racconti, è uscita la storia del libro. A novembre nella rimpatriata i tuoi compagni ti hanno accolto come un eroe d'antan. Ora lo sport pontese perde un simbolo. Quando sarà presentato il libro, mi raccomando, Carluccio: anche se tu stai ammirando il tuo rifugio e le tue montagne, o giocando con Pantera, Feira e gli altri del Cinquanta per cercare la vittoria finale sempre sfuggita, tieni d'occhio i tuoi terzini del Sessanta: senza il loro capitano potrebbero riprendere a picchiare un po' troppo e non ci sarebbe più stile.

Bruno Costa Laia



IN MEMORIA DEI NOSTRI FIUMI



*Correvano liberi tra le sponde boschese
la Soana e l'Orco in un tempo ormai lontano
ma poi un'alluvione cambiò molte cose
ed il cemento ne diventò il sovrano*

Ho letto recentemente di un programma di riqualificazione ambientale delle sponde dell'Orco e della Soana nel territorio della nostra Comunità Montana, il cui suggestivo nome è " Dal disastro al ritorno del verde", che mira in buona sostanza a far ricrescere l'erba nei prati devastati dalle alluvioni degli ultimi anni. Non vedo invece, almeno per ora, alcun ripensamento sulla altrettanto devastante, quantomeno dal punto di vista dell'impatto ambientale e paesaggistico, costruzione post-alluvionale di difese spondali in ogni dove lungo i nostri corsi d'acqua, i quali sono stati in molti casi trasformati in "canali" che ora scorrono tra massicci argini pietrosocementizi, privi di alberi e vegetazione ripariale e quindi inadatti alla vita dei pesci, e sul cui greto è peraltro in molte zone diventato impossibile o quantomeno difficile accedere (si veda ad esempio il tratto dei torrenti Orco e Soana nell'abitato di Pont). Negli ultimi dieci anni i nostri fiumi sono stati violentati e distrutti come mai era accaduto nel passato, ma tutto è avvenuto nell'indifferenza generale: sull'onda emozionale di due alluvioni a breve distanza di tempo, nessuno pare infatti si sia accorto, o comunque si sia minimamente preoccupato, che dei nostri corsi d'acqua si stava facendo scempio, con danni

spesso irreversibili all'ecosistema acquatico ed al paesaggio che ci porteremo dietro per sempre. E così è iniziato, ed ancora continua in attesa forse di un'altra alluvione, il "festival" del cemento lungo i nostri corsi d'acqua, con immani colate di pietre e calcestruzzo a difendere opere, sia pubbliche che private, che a lume di naso in alcuni casi onestamente appaiono indifendibili, perché costruite anche nelle aree storicamente soggette a periodiche esondazioni dei torrenti: i quali, ad un certo punto, hanno tentato di riprendersi quelle porzioni di territorio che erano già state loro in passato. Dopo le alluvioni è arrivata nelle nostre valli una vera e propria cascata di decine e decine di miliardi di vecchie lire per argini e disalvei, con opere che hanno stravolto e cancellato ogni traccia di naturalità per lunghi tratti dell'Orco e della Soana e dei loro principali affluenti. Ed in tutto questo tempo praticamente mai nessuno che, nel coro laudativo per questa immane spesa di denaro pubblico, (con la quale, tanto per dire, si sarebbe forse potuto fare anche il traforo stradale tra la Val Soana e Cogne e la strada tra la Valle Orco e le Valli di Lanzo, dando una vera prospettiva di sviluppo per la nostra montagna agonizzante), abbia mai alzato un dito per rimarcare che qualcosa non quadrava, o per fare almeno un po' di autocritica per aver costruito o lasciato costruire, nei decenni passati, anche dove il solo buon senso avrebbe consigliato forse di lasciar perdere. Adesso è tardi per recriminare, perché il danno paesaggistico ormai è fatto, e non credo basterà seminare un po' d'erba in qualche prato per cancellarne le tante brutture.

*Com'era verde, un tempo, la Soana
quando acacie e salici ne ornavano le sponde
ma poi (per i camper ?) fecero una piazza
e gli argini ora guardiam da sopra il ponte.*

Marino Pasqualone



MASSO SI STACCA DALLA MONTAGNA

In frazione Casazio - Sparone

Martedì 31 gennaio 2006, poco dopo le ore 20,30, un grosso masso dal peso stimato di circa cinque tonnellate si è staccato dalla montagna ed è precipitato sull'ex statale 460, fermandosi al centro della carreggiata. Il masso, di provenienza dalla parete sovrastante la strada, ha addirittura scavalcato il paravalanghe costruito recentemente proprio a protezione di eventuali frane. A farlo precipita-

re sembrerebbero essere state le condizioni climatiche della giornata, caratterizzata da un'insolita temperatura piuttosto elevata, condizioni che hanno favorito il disgelo della neve caduta nei giorni precedenti. Fortunatamente, in quel momento, non transitavano autovetture e si è così evitata una tragedia.

Rosanna Perono G

I 10 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE "AMICI DEL GRAN PARADISO"

Compie dieci anni l'associazione "Amici del Gran Paradiso" di Ceresole. La festa di compleanno si è tenuta sabato 11 febbraio 2006 presso il rifugio Mila. Durante la serata è stato consegnato il tradizionale premio Amici del Gran Paradiso alla Sig.ra Daniela Broglio, direttrice dell'Atl Canavese-Valli di Lanzo, alla quale va il

merito di aver saputo valorizzare le nostre terre canavesane. Inoltre è stata inaugurata la "Vinosteria del Gran Paradiso", uno spazio creato all'interno del rifugio per momenti di riflessione ai piedi delle montagne e della pianura canavesana.

Rosanna Perono G

CARNEVALE A RONCO CON "RUGA e AHCAPINERI"

Si è svolto il 4 e il 5 febbraio l'edizione del Carnevale Valsoanese.

La manifestazione è iniziata il sabato presso il salone parrocchiale di Ronco con una serata di giochi e musica, dove sono stati presentati i protagonisti del carnevale locale il "RUGA e la AHCAPINERI", impersonati quest'anno da Dario Rigaldo e Paola Orlando.

La domenica pomeriggio tradizionale sfilata dei carri allegorici per le vie del paese, facendo tappa anche in alcune frazioni della Valle di Forzo e a Valprato. La festa si è poi conclusa con un gran falò acceso in serata sulla piazza di Ronco.

Rosanna Perono G

ALPE CIALMA

E' stato potenziato lo ski sull'alpe Cialma di Locana. La stazione sciistica dispone da quest'anno di un "tapis roulant", lungo ben 63 metri, che è stato realizzato per una somma pari a 50mila euro, provenienti dai fondi di accompagnamento delle Olimpiadi di Torino

2006. In futuro, inoltre, verrà realizzato uno skilift di 700 metri che porterà gli sciatori fino a quota 1700 metri, ampliando notevolmente l'area sciabile.

Rosanna Perono G.



C'ERA UNA VOLTA UN RE

C'era una volta un Re, che governava sul suo regno, fortunatamente prospero. Certo, non era un regno molto grande, ma la popolazione era piuttosto benestante e laboriosa, così che egli poteva ottenere dagli introiti fiscali delle messi piuttosto cospicue. Di ciò si rallegrava. Purtroppo l'avidità è un male parecchio diffuso; forse ancor più tra i ricchi; e particolarmente tra i Re. E così, non pago della felice situazione del suo regno, e delle grandi ricchezze accumulate, cominciò a guardare con interesse a una contea vicina. Gli abitanti di quest'ultima, i Cedroni, purtroppo versavano in una situazione economica meno florida: tant'è che, con le limitate risorse che avevano, si trovavano a volte in difficoltà a condurre una vita confortevole come i loro vicini; ma, "dura lex" versavano anch'essi delle gabelle alla loro cassa erariale locale, nata per sopperire alle esigenze della collettività. Non saranno molti e non saranno ricchi, pensò il Re: ma qualcosa versano. E questo è buono! Così, per il Re diventò un'idea fissa quella di allargare le frontiere del suo regno. A furia di trame e invenzioni, alla fine riuscì con mille promesse ed esortazioni, tutte improntate a spiegare ai Cedroni che lo faceva per il loro bene, ad accorpate le loro vallate al suo regno. Con il nuovo governo, le condizioni di vita dei Cedroni però non migliorarono, anzi peggiorarono, adesso che le loro imposte venivano in gran parte incamerate da una cassa erariale, lontana e imperscrutabile, che piangeva sempre miseria, e non si capiva bene dove finissero tutti quei soldi, a parte la scusa del conseguimento di una più elevato benessere, che non si sentiva però nelle vallate dei Cedroni. Forse servivano invece a ingrassare il patrimonio del Re e della sua corte. In più, quel "simpatico" Re, preso dalla mania di ampliare l'impero, andò ad annettersi anche altri territori, con popolazioni forse ancor più indigenti dei Cedroni. Ma non basta. Si cominciò anche a propugnare l'idea balzana di una sola patria e di una sola cultura; e i poveri Cedroni si videro così privare del loro equilibrio sia economico che culturale. "Andiamocene per conto nostro!", comin-

ciarono a predicare; ma, caro lettore, hai mica mai visto un padrone che apre il recinto ai polli? Guai! Potrebbero finire vittime della volpe! Meglio che stiano in gabbia! Così sono più protetti! La morale di questa storiella è che i sudditi, una volta conquistati, non si lasciano più scappare, anche se non sono ricchi, anche se qualche volta danno delle noie; perché il POTERE si misura anche sul numero delle teste che si "posseggono". Altro che il "Diritto all'autodeterminazione dei Popoli"! Resta sempre la speranza che un violento scossone, di natura geologica o meno, faccia crollare non dico la reggia, ma almeno il recinto. Così tutti saremo finalmente liberi di farci male da soli.

Alla luce di quanto sopra, viene spontanea una riflessione con riferimento ai recenti avvenimenti locali, aventi per oggetto la possibile annessione alla Valle d'Aosta, quale terra caratterizzata da una cultura alpina identica alla nostra, e con tante cose in comune e condivisibili. A me l'idea non dispiacerebbe, sempre che ciò non significhi diventare "Valdostani di serie B". Ma è un timore molto remoto: è molto più probabile che il nuovo "status" vada a intensificare i legami di amicizia che già esistono tra i "montagnard": leali e solidali, perché cresciuti alla dura legge della montagna. E questo è assolutamente evidente a chiunque frequenti l'Alpe. Lo spirito di fratellanza tra le popolazioni alpine è molto intenso; e chi lo tradisce è un... L'unificazione tra popolazioni di montagna non può che essere ben vista e auspicata dagli abitanti di entrambi i versanti dei monti. Anche in questo caso si può citare il detto che "l'unione fa la forza". Quello che lascia esterrefatti, invece, è l'atteggiamento del sig. Luciano Caveri. Attuale Presidente "reimpastato" della Regione Valle d'Aosta, il quale, appena saputo dell'iniziativa alto-canavesana, preso probabilmente dal panico per eventuali, fantomatici effetti indesiderati della proposta, senza soffermarsi a riflettere sui pro e sui contro dell'idea; senza verificare la vera opinione dei Valdostani (lo



voteranno ancora?), si è messo a esternare opinioni, quindi, assolutamente personali e assolutamente imprudenti, vista la sua posizione pubblica. Ci troviamo qui davanti a un esempio macroscopico di non-cultura politica. Non dico di fare come il Re della storiella, che volle accaparrarsi a ogni costo il dominio dei Cedroni, ma, potendo ampliare tranquillamente il suo "regno", non vedo perché rinunciarci a priori. Per lo meno, un politico più politico sarebbe almeno rimasto in silenzio, a vigilare sullo sviluppo degli eventi e le potenzialità comunque risultanti. D'altra parte, gli unici costi che dovrebbe sostenere la Vallée sarebbero dei limitati investimenti nelle infrastrutture, per rendere funzionale l'annessione: ma non ho mai visto nessun politico preoccuparsi più di tanto per i costi in investimenti, anzi: tutto al contrario! Per altro aspetto, la contrarietà al ricongiungimento evidenzia in prima battuta una possibile debolezza strutturale della Regione Valdostana. E i deboli... Siamo qui nel caso di un personaggio che non vuole la creazione di una grande Nazione Alpina, con tutte le prerogative e potenzialità che la stessa potrebbe produrre. Di che cosa ha paura quel signore? Che tolgano alla Valle d'Aosta

quei privilegi che le sono attualmente accordati? Forse può essere il caso davvero, mancando l'annessione. Sempre con riferimento alla "storiella", chi avrebbe magari tentazione a opporsi all'annessione alla Valle d'Aosta potrebbero essere i Governanti della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, vedendosi sottrarre parte del territorio e delle sue risorse sia umane, ma anche ambientali ed energetiche: infatti i suddetti Governanti mi sembrano piuttosto sul preoccupato. Per concludere, certamente tutta questa vicenda non aumenta certo le credenziali del signor Caveri, che, fino a non troppo tempo fa, si faceva vedere sovente nelle nostre vallate, forse a caccia di voti per le sue mire politiche: e noi gli abbiamo sempre dato fiducia, come si dà fiducia a un "giovane" politico che, si spera, difenderà anche i nostri interessi. Purtroppo le aspettative sembrano deluse. C'era una volta un Re, ma, d'altronde, si sa: non sempre, invecchiando, il vino migliora. Come già prima scritto, ci resta sempre la speranza di un violento scossone; o il cambio del presidente valdostano; o la forza delle Legge!

Giacomo Castagna

MICROIMPRESE, ORIENTAMENTO E SOSTEGNO

Incontri Formativi e Informativi

La Comunità Montana Valli Orco e Soana, in collaborazione con il CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), ha organizzato presso il Salone Polifunzionale di Sparone un ciclo di seminari rivolto alle micro imprese presenti sul territorio. Si tratta di quattro incontri, tenuti da esperti del CNA e così suddivisi: il primo si terrà lunedì 20 febbraio ore 20,30 e avrà come oggetto "La piccola Impresa ed il Credito" e parlerà delle leggi regionali agevolate, di credito d'esercizio, di contributi a fondo perduto, della costruzione di nuove imprese e di rapporti bancari. Il secondo incontro avrà luogo lunedì 27 febbraio, alla stessa ora, con argomento "L'Eccellenza Artigiana" con riferimento ai settori rientranti nel disciplinare Regionale,

trattando le procedure per ottenere il riconoscimento "Piemonte Eccellenza Artigiana" ed illustrando i vantaggi derivanti dall'ottenimento del marchio. Gli incontri riprenderanno poi il 20 di marzo, il tema sarà "L'Attestazione Soa", la partecipazione agli appalti inferiori e superiori ai 150.000,00 Euro, oltre a cenni giuridici sulle legge 109/94, i DPR 554/99, 34/2000 ed all'illustrazione del DURC: cos'è e chi è obbligato a presentarlo. Il seminario terminerà lunedì 27 marzo con il tema "Sicurezza ed Ambiente" e verranno toccati argomenti vari, quali: igiene ed ambiente, valutazione dei rischi, prevenzione incendi e lotta antincendio.

Rosanna Perona G.



QUANDO I GRANDI S'INCONTRANO

La suddivisione del mondo

Alla fine della seconda guerra mondiale i paesi vincitori del conflitto: America, Inghilterra e Russia si riunirono a Yalta per decidere le rispettive sfere d'influenza, dando così origine alla guerra fredda che avrebbe causato all'umanità molti momenti di preoccupazione. Non era la prima volta che, almeno nel novecento, la spartizione del mondo era decisa a tavolino. Nel marzo del 1923 in un albergo del Cairo, l'allora ministro britannico delle colonie Wiston Churchill, e l'archeologa Gertrude Bell proconsole inglese a Bagdad, con lo stesso criterio determinarono la nascita dell'Iraq. Per dare un nuovo assetto alle terre dell'impero Ottomano appena sconfitto, gli inglesi, che molto avevano fatto perché ciò accadesse appoggiando militarmente la dinastia araba hashemita, impegnata a combattere i turchi, decisero la nascita del nuovo stato. La preoccupazione dell'Inghilterra era che il vecchio accordo tra turchi e tedeschi, già alleati durante la prima guerra mondiale, potesse rinnovarsi e portare all'invasione dell'India, preziosa perla del vasto impero coloniale britannico. Il concetto di nazione, prettamente occidentale, non è esportabile nei paesi del medio oriente. Per tradizione questi popoli vivono in una società basata sulla famiglia allargata, tanto da trasformarsi in tribù, e sostenuta da regole severe alle quali non esistono deroghe. Queste usanze resero difficile l'operazione, che s'intricò ancora di più quando, nel 1927, fu scoperto il primo giacimento di petrolio. Già a quei tempi il così detto oro nero era prezioso. La decisione presa da Churchill ottant'anni or sono è stata giudicata da uno storico inglese una follia. (Christopher Catherwood "La follia di Churchill, l'invenzione dell'Iraq"). Nel frattempo le tradizioni in questa parte del mondo non sono cambiate: la fedeltà al gruppo cui si appartiene, cementato anche dalla comune fede religiosa, continua ad essere più importante dell'idea di patria, eppure l'occidente ha deciso di esportare proprio lì la democrazia. Dovremmo onestamente chiederci che tipo di democrazia visto che anche noi siamo presenti in Iraq. Forse la nostra ridotta a brandelli che si

regge sulle bugie sempre più evidenti degli organi d'informazione, rappresenta cittadini sfiduciati, impauriti, insicuri e trascurati dalle istituzioni, che paiono essersi trasferite in massa su Marte tanto sono lontane dalle loro necessità? Come possiamo regalare agli Iracheni qualcosa che noi stessi stiamo perdendo? Non avevano bisogno della nostra presenza per avere, ad esempio, una televisione dove chi non accetta di attaccare l'asino dove vuole il padrone viene estromesso, oppure di quotidiani tenacemente in mano ai soliti noti. Per gli Iracheni l'informazione imbavagliata non è cosa nuova visto che escono da un lungo periodo di dittatura, siamo noi liberi cittadini che dovremmo stupirci e indignarci. Perché, ad esempio, in un paese libero le informazioni sulla reale condizione economica non ci arrivano dai giornali di casa nostra, ma da riviste edite all'estero? (Mi riferisco ad un articolo uscito su "Economist" del 21 maggio scorso). Certamente non è indispensabile che siano gli stranieri a illustrarci difficoltà quotidiane che ben conosciamo, ma è certamente oltraggioso dover sopportare oltre la faccia tosta di chi nega l'evidenza al di là del lecito. Sbagliamo pensando che l'informazione indipendente sia un'altra cosa? Facciamo un confronto: tutto quello che di negativo sappiamo sull'America lo apprendiamo attraverso libri, giornali, film e telefilm americani che, senza nascondersi dietro a un dito, ci raccontano le ardue giornate di chi, avendo pochi mezzi, vive nel paese con l'esercito più forte e costoso del mondo e che per questo motivo deve ridurre l'assistenza sociale all'osso, e fa pagare molto di questa situazione ai ceti meno abbienti: questa è informazione! Loro non negano che nell'America felix di Busch (ma succedeva anche prima, lo stato sociale come lo intendiamo noi là non è mai esistito) i ragazzi poveri, per poter frequentare l'università o per sopravvivere, si arruolano nell'esercito e partono per l'Iraq proprio come i loro coetanei di trent'anni fa andarono a combattere in Vietnam, e che le ragazze madri devono fare altrettanto per poter nutrire i loro figli. E che dire della cor-



ruzione nel nostro paese che si definisce democratico? Ogni giorno si scopre qualche nuova truffa e su questi episodi ci viene raccontato quel poco che proprio non si riesce a nascondere. Qualche bene informato saprà mai dirci quanto pesa realmente sui bilanci tutta questa corruttela? Tangenti, evasione fiscale, lavoro nero, frodi: certamente il malaffare non esiste solo qui, ma la corruzione e il privilegio si sono spinti ben oltre il limite accettabile per un paese che voglia definirsi libero. Gli insaziabili personaggi che pescano nel pentolone potrebbero, perlomeno, agire con maggiore discrezione: il loro trogolo sarebbe comunque pieno, l'Italia non rischierebbe la bancarotta e i cittadini si sentirebbero meno presi per i fondelli. Come possiamo parlare di Finanziaria, conti pubblici, partecipazione all'Unione Europea se non abbiamo una visione reale della situazione economica. In molti altri periodi storici il nostro paese ha navigato in acque tempestose, è sufficiente ricordare l'immediato dopoguerra, ma allora c'era un continente intero da ricostruire, e il legittimo desiderio di tornare a una vita normale fu il grande stimolo per quella generazione. Adesso l'atmosfera è diversa: c'è troppa ingordigia da parte di chi può permettersi di sfuggire ad ogni regola e troppa apatia, troppa rassegnazione da parte di chi, forse, ha perso la capacità di indignarsi, ma per la riedificazione morale

del paese, impegno a mio avviso prioritario, ben altre energie ci vorrebbero. Invece, non so se per indifferenza o adattamento, ci stiamo lasciando avvolgere lentamente da un regime che ci sta togliendo ogni capacità di reazione incalzandoci con la visione del futuro sempre più incerto, e usa abilmente e per scopi fin troppo chiari i nostri timori... arriverà l'uomo del destino? Oppure, tornando all'Iraq è la pace che vogliamo portare a quel popolo, noi che siamo il quinto paese al mondo per esportazione di armi? Guardiamoci intorno con spirito critico e, per carità di patria, torniamo sui nostri passi. Non abbiamo nulla da insegnare o da regalare a nessuno. Ora, nel nuovo paradiso democratico che abbiamo offerto loro su un piatto d'argento (si fa per dire), decine di iracheni muoiono ogni giorno dilaniate negli attentati. Forse, di tempo in tempo, ogni paese deve vivere il proprio olocausto per poter proseguire sul cammino della storia, magari questo è il momento degli iracheni che potrebbero uscire da questa triste esperienza più forti e consapevoli. Certamente, con l'evolversi degli eventi, mi pare di capire che i motivi reali della presenza degli eserciti occidentali in questa terra carica di storia, siano ancora meno nobili di quelli che potevamo sospettare.

Rita Negro

ANEDDOTI & DETTI PIEMONTESE

La Tómbola Ij novanta nùmer ëd la tómbola, o dël lòt s'i voroma ciamela parèj, a l'han bustigà la fantasia dij piemontèis ch'a son stàit bon a deje na simbologia particolar e motobin original. As dis che un temp, an tute j'estrassion, ij nùmer a j'ero anunsia con na soa metafora. Belessi a-i n'è quàich esempi: 1 ël pì cit - 3 l'orija - 6 ël su - 8 le baricole - 9 ël giù - 10 la polenta - 12 la dosen-a - 14 mi pago e ti it mòrdes - 15 ël nùmer dël diao - 18 dësdeuit - 19 San Giusep - 45 metà stra - 64 ël gobeto - 67 scursé la vesta - 72 mòrt ij prèive, cantoma noi - 77 le gambe dle fiye - 81 an sacòcia mai gnun - 88 le marghere 'd Cavoret - 90 ël cap dla coa.

La Tombola I novanta numeri della tombola, o del lotto se vogliamo chiamarla così, hanno fatto lavorare la fantasia dei piemontesi che sono stati capaci di dare una simbologia particolare e molto ben originale. Si dice che un tempo, in tutte le estrazioni, i numeri erano annunciati con una sua metafora. Qui ci sono qualche esempi: 1 il più piccolo - 3 l'orecchio - 6 il su - 8 gli occhiali - 9 il giù - 10 la polenta - 12 la dozzina - 14 io pago e tu mordi - 15 il numero del diavolo - 18 (dësdeuit: parola simile al 18 in piemontese "dijsdott") saperci fare - 19 San Giuseppe - 45 metà strada - 64 il gobbo - 67 accorciare il vestito - 72 morti i preti, cantiamo noi - 77 le gambe delle ragazze - 81 in tasca niente - 88 le lattaie di Cavoretto - 90 il capo della coda.



LA GRANDE CASCATA

Alla scoperta del "Pisun 'd Fraciam"

Ci sono cose a cui, chissà perché, diamo scarso valore, a volte perché le sottovalutiamo in base a metri di paragone non sempre così affidabili e certi, ma altre volte semplicemente perché, pur avendole a due passi da casa, non le conosciamo affatto. Una di queste è certamente la grande cascata che le acque del Rio Pissa (Riàn dla Pisa) formano proprio al confine tra i Comuni di Pont e di Sparone, precipitando con una serie di salti successivi da una bastionata rocciosa alta circa cento metri, per attraversare poi la ex strada statale 460 di Ceresole e confluire quindi nel vicino torrente Orco. La cascata è localmente nota con



il nome di "Pisùn 'd Fraciàm", dal nome della frazione di Sparone (Frachiamo) che il rio, nato dalle pendici della Punta Arbella, attraversa più a monte. E se è pur vero che, nei periodi di assenza di piogge, la quantità d'acqua della cascata è minima, bastano due giorni di precipitazioni continue per fare di questo salto d'acqua, sito nei pressi della borgata Fasane di Pont, uno degli spettacoli della natura più imponenti e suggestivi delle valli Orco e Soana. Gonfia d'acqua, la cascata emana infatti dalla stretta gola rocciosa da cui discende un rombo assordante e nuvole di vapori, che valgono davvero una sosta ad ammirarla per chiunque, in tale frangente, si trovasse a transitare lungo la strada che sale in valle dell'Orco.

Ma questa serie di salti d'acqua, la cui altezza complessiva è di parecchie decine di metri, risultano particolarmente suggestivi anche durante l'inverno, quando il Rio Pissa, pur ridotto ai minimi termini come portata idrica, nei giorni di gelo intenso disegna sulle rocce della cascata favolosi ricami di ghiaccio in equilibrio precario, ed il primo sole invernale traccia un caleidoscopico arcobaleno tra le

rocce dell'anfiteatro roccioso da cui precipitano le acque. Oggi il Pisùn 'd Fraciàm giace, per la verità, quasi dimenticata da tutti, meritandosi tutt'al più uno sguardo fugace e distratto dagli automobilisti in transito sulla ex S.S. 460 diretti verso Ceresole Reale ed il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ed anche la traccia di sentiero che sale verso la cascata è ormai invasa da sterpaglie ed arbusti che ne rendono difficoltoso, e finanche pericoloso, l'avvicinamento. Ma ci sono state certamente stagioni più felici per questa vera e propria bellezza naturale delle nostre valli, caduta immeritabilmente nel dimenticatoio.

Basti pensare che essa è citata da Martelli e Vaccarone nella loro famosa "Guida delle Alpi Occidentali", pubblicata dal Club Alpino Italiano nel lontano 1889, che così scrivevano allora: "...rimontando sulla sinistra dell'Orco, a mezz'ora dall'abitato (di Pont), s'incontra la così detta cascata 'l pissun d' Fra Ciam, ammirevole durante le piogge, da eguagliare se non superare quella di Noasca."; e vi sono inoltre cartoline postali, risalenti a circa un secolo fa, che già ritraggono la cascata formata dalle acque del Rio Pissa. Se mai lo avete fatto finora, provate dunque, dopo almeno un giorno di pioggia copiosa, ad andare ad ammirare dalla strada per Sparone il Pisùn 'd Fraciàm in tutto il suo possente fragore d'acque che precipitano nel vuoto, e capirete forse perché non è un luogo comune dire che, a volte, si cercano sempre nuove e più lontane mete mentre ancora non si conosce davvero quanto di bello abbiamo sulla soglia di casa.

Marino Pasqualone



LE FESTE DI BORGATA TRA PASSATO E PRESENTE

a cura di Clara Colombatto

Sant'Antonio e San Domenico a Doblazio

Gli abitanti di Doblazio, prima ancora del Ferragosto a Santa Maria, festeggiano nella loro borgata, nel mese di giugno, Sant'Antonio e San Domenico. Dal punto di vista religioso, la prassi è la consueta: Santo Rosario, Santa Messa, Vespro e i priori, un tempo le famiglie e oggi i borghigiani che si auto tassano per sostenere le spese dell'addobbo dell'altare, della funzione religiosa e del rinfresco. E se andiamo a vedere, anche i divertimenti non differiscono poi molto da quelli delle altre manifestazioni. Ma c'è sempre qualcosa di particolare da raccontare, episodi legati a personaggi caratteristici o a fatti straordinari che solo chi li ha vissuti può ricordare. "Noi di Doblazio e su fino a Pian Giaculin, ci siamo sempre sentiti un po' staccati da Pont, come se facessimo paese per conto nostro. Forse perché, dicono, un tempo faceva comune a sé, con il municipio a fianco della chiesa e, dicono, c'era persino il carcere (ndr: verso l'anno 1000 il borgo e Santa Maria erano proprietà feudale della nobile famiglia dei De Doblazio, feudatari del Marchesato d'Ivrea - da "Briciole di Storia Pontese" di Don Giuseppe Cinotti). "Qui a Doblazio festeggiamo insieme i Santi Antonio e Domenico, ma non guardiamo il calendario. Ad esempio quest'anno la festa è stata il 10 di luglio, anche se Sant'Antonio è il 13 giugno e San Domenico il 4 agosto. L'importante è celebrarli e fare festa! "Anni fa il centro delle "baldoire" era il "circulèt", ovvero il ritrovo per giocare a carte e raccontare storie bevendo un buon bicchiere di vino. Poi, per dare più spazio alla gente che veniva a divertirsi, abbiamo piazzato un capannone giù in piazza. L'abbiamo comprato noi, tutti insieme, con la struttura in ferro ed il tetto in lamiera. Col capannone, montavamo anche il ballo a palchetto, coi pali in legno e il tendone: veniva così tanta gente a ballare che dovevano darsi il cambio per entrare. Ci mettevamo due giorni per montare tutto ed era già festa alla sola idea dei preparativi. Ma adesso, da qualche anno, la legge e le norme di sicurezza ci costringe ad affittare il capannone dalle ditte assicurate che vengono e ce lo piazzano loro. Credetemi, non è più la stessa cosa... "Nel capannone, allora come adesso, è montata la cucina per preparare i pasti da servire. Ma molte cose le preparavano già le mogli a casa: c'era chi

era specializzata nelle acciughe al verde, nei peperoni con l'acciuga, chi faceva la polenta che poi veniva tagliata a fette e servita frita, chi cuoceva un pentolone di sugo per condire gli spaghetti e gli agnolotti. Adesso, però, molte cose le prendiamo già preparate... Ognuno aveva un compito da svolgere: chi preparava gli spiedini e le bistecche a marinare nell'olio con salvia e rosmarino, così da essere pronte per abbrustolire sulla griglia; chi fin dal mattino pelava e affettava le patate da friggere; chi arrotolava la salsiccia in larghe ruote da grigliare e si metteva in bocca un pezzo che era sempre di troppo, così ne mangiava più di quel che ne cucinava...

"Per poter vendere le bevande, la proprietaria dell'osteria ci prestava la sua licenza, "el buitun": si servivano bibite, caffè e vino. Molto vino... Si prendevano addirittura le damigiane da 50 litri e si tirava il vino direttamente nelle caraffe o nelle bottiglie.

"Mi ricordo che uno ha avuto la forza di restare all'"uberger" per ben 36 ore filate (ogni tanto andava a cambiare l'acqua al "canarin"...), bevendo e raccontando storie ("balle" che si inventava al momento) a tutti quelli che si avvicinavano a bere un bicchiere e a chi stava di guardia alle attrezzature, di notte. Sì, perché c'erano anche quelli incaricati di fare i guardiani alla cucina e al bar. Un mattino siamo andati per dar loro il cambio e non c'erano più: li abbiamo trovati addormentati sul "tamagnun" che ronfavano della più bella! "Si mangiava, si beveva e si cantava. Si cantava specialmente dopo il ballo, quando i suonatori se ne andavano. Una volta, saranno trent'anni fa, era dopo mezzanotte e i carabinieri ci intimarono di smettere che era tardi per fare chiasso. Noi, che eravamo in dieci o dodici, volevamo cantare e allora tutti insieme, con un pintone di vino sotto il braccio, ci avviammo su a Pian Giaculin e poi verso Vera. Lì era sotto il comune di Cuornè ed eravamo sicuri che i carabinieri di Pont non potevano dirci niente. Era buio e c'era solo la luce della luna ad illuminare il percorso. Qualcuno scivolò e ruzzolò a terra, ma per fortuna nessun pintone si ruppe. Quella volta cantammo e bevemmo tutta la notte, fino al mattino, chi seduto su di un masso, chi stravaccato sul prato. Poi, alle prime luci del giorno ci avviammo per il ritorno, sostenendoci a vicenda, incuranti dei "gironi" delle mogli che ci aspettavano a casa.



"Sempre più o meno in quel periodo, ricordo che uno, noto per le sue trovate stravaganti, andò al bar dell'uberge e ordinò da bere. 'Dame mesa stup e dui bice!' - disse. 'Cosa te ne fai di due bicchieri se sei da solo?' - gli chiese l'oste. 'Tu non ci pensare' - gli rispose il tipo, che quando ebbe ciò che aveva ordinato, infilò una mano nella camicia e ne tirò fuori un lungo serpente. 'Tè, ciccio, bëif co ti, che t'jè sèi!' - Potete immaginare il gran trambusto che ci fu quando tutti scapparono via da lì vicino! "Dopo la Messa c'è l'incanto con la vendita di funghi, padelle, conigli, galline e altro. Ma c'era anche la lotteria: si vendevano i biglietti in giro per le case e a quelli che partecipavano alla festa. C'erano sempre bei premi in palio: biciclette, frigo, lavatrici televisioni, radio... Lì va sempre a fortuna: c'era chi magari comprava un blocchetto intero e non vinceva niente e un altro che con un solo biglietto se ne andava via con un bel premio! Adesso la lotteria non si fa più, perché ci sono nuove norme fiscali e tutto è più complicato. "Ci sono i giochi. Per i bambini la solita corsa coi sacchi, la caccia al tesoro, il percorso col cucchiaino e pallina. Una volta, quando ero ragazzo io, si faceva la 'quaciunàa' che consisteva nel tirare una boccia in diversi modi: oltre il ramo di un albero, contro un muro, nel farla cadere in un cerchio, fino ad accumulare un punteggio per vincere. C'era ancora il vecchio circolèt, si beveva e ci si divertiva moltissimo. Poi c'era l'albero della cuccagna, ben ingrassato e piantato al contrario con la parte più grossa in alto per rendere più difficile la salita. C'erano tre o quattro squadre: si facevano salire su i primi a diverse riprese per togliere via quanto più grasso possibile. Poi salivano gli altri che piantavano il loro coltellino dove riuscivano ad arrivare. Vincere ovviamente chi aveva il coltello più in alto.

"C'è ancora oggi la rottura delle pignatte, ma i sacchetti di carta hanno sostituito i cocci di terracotta. Mi ricordo che quando ero ragazzo io, in mezzo a tutte le pignatte con dentro sorprese belle e brutte, ce n'era una con uno o due ghiri, a seconda di quanti se ne riusciva a catturare. Si mettevano dentro la pignatta poco prima dell'inizio del gioco con uno straccio legato sull'imboccatura per impedirne la fuga. Quando la pignatta veniva rotta, i ghiri cadevano giù e scappavano spaventati in mezzo alla gente, arrampicandosi su per le gonne delle donne che urlavano disperate saltellando qua e là. I ghiri andavamo a cacciarli noi ragazzi prima di andare a scuola. Ci si arrampicava sugli alberi dove c'era il foro della tana

con un sacchetto di tela dove la bestiola restava intrappolata nel tentativo di fuggire. Una volta, però, in una tana c'era un nido di calabroni e così siamo dovuti fuggire noi... Si facevano gare di scopa, briscola e tresette, a giocare fino al mattino. Veramente si fanno ancora adesso. "Insomma, tutti insieme si lavora duro per la festa e ci si diverte tantissimo, adesso come un tempo. Poi, due settimane dopo il termine della festa, tutti quelli che hanno partecipato ai lavori, cioè quelli del comitato, si ritrovano insieme in una cena al ristorante, pagata con il guadagno ottenuto se gli affari sono andati bene. E se a volte il tempo inclemente ci mette i bastoni, anzi la pioggia, tra le ruote, e le uscite superano le entrate, allora ci mettiamo di tasca nostra, sperando in meglio nell'anno a venire."

La Madonna della Consolata

Non sempre è d'obbligo la presenza di una cappella o di una chiesa per celebrare una festa religiosa. A volte è sufficiente una nicchia, un quadro. Come ad esempio la festa della Madonna della Consolata, festeggiata dagli abitanti delle case che si affacciano sulla piazza antistante l'entrata dell'ex Manifattura Sandretto, detta "la porta", in fondo a via Marconi. Là non c'è chiesa o cappella e la Santa Messa in suffragio di tutti i morti del rione e della Madonna della Consolata, si celebra nella chiesa di San Francesco. Appeso al muro di una di quelle case, c'è un quadro, rappresentante la Madonna della Consolata che ha sostituito l'affresco in una nicchia che esisteva fino alla ristrutturazione della casa stessa, avvenuta anni fa. Il bisogno di religiosità della gente, ha preso spunto da quella semplice immagine per identificarsi in un popolo fedele e devoto, e, fino intorno agli anni '60, anche riconoscente per il tanto prezioso lavoro in Manifattura che la Santa Madre benediceva dall'alto. Il disordinato e svelto passo di uomini e donne avviati verso l'entrata della fabbrica, ormai è solo più un ricordo. Ma la devozione della gente è rimasta. Così qualcuno passa per le case a raccogliere qualche soldo per pagare le spese e tutti i balconi vengono adornati con file di lampadine che a sera accendendosi creano un paesaggio di fiaba. Si recita il Santo Rosario e si va a Messa. La banda musicale suona in piazza fuori del bar e del cancello della fabbrica. Poi c'è il rinfresco e si continua a suonare. Nei cortili delle case c'è chi fa le costine e tra una mangiata ed una bevuta, si canta e si balla, accompagnati da una fisarmonica.



POESIA DEL MESE

Recentemente si è conclusa la prima edizione del Concorso Nazionale di Poesia Inedita "Parole d'amore". I Membri della giuria: Donatello Sandroni, Daria D'Angelo, Adriana Palmeri, Paola Abate, Patrizia Prestano, Melina Pacioni e Sandrina Piras hanno premiato i vari lavori pervenuti.

Roberto Cucuz, che da sempre ha partecipato al Premio letterario Enrico Trione - Una fiaba per la montagna si è classificato al terzo posto con questa poesia.

IL LETTO DI GIULIETTA

Essere cameriera è triste.
 S'esiste sottovoce, in ombra.
 Occhi bassi nell'ascensore vuoto.
 Talvolta, una mancia di sorrisi.
 Corridoi di baci e sospiri,
 presto puliti in punta di piedi
 per non disturbare gli amanti.
 Vorrei una luna piena anch'io,
 un davanzale fiorito per me.
 Vestita di sacco o di seta
 serva al comando o padrona;
 durare qualunque destino, ma
 il cuore (impaziente, impazzito)
 in dolce pace a una voce.
 Vorrei cantare sotto la doccia.

Il caffè caldo e profumato.
 Il letto stremato che sorride.
 Saperlo andato; ma ritorna.
 L'aroma d'amore nella stanza,
 calore inedito, agognato.
 Le ore della sera, aspettare.
 Sognare ciò, sperare ancora.
 Risparmiarsi le lacrime mute.
 Non pesano, oggi, le lenzuola.
 Questa bruna, levigata sponda
 stamani mi ha presa d'incanto.
 Romeo da qualche parte aspetta.
 Vado a rifare l'altra stanza.

Roberto Cucuz

AGENZIA AFFILIATA


TECNOCASA
 FRANCHISING NETWORK

STUDIO CUORGNÈ S.A.S.
 di D'Alimonte Loris Marcello & C.
 Iscr. ruolo società n° 5987 CCIAA Torino

Tel. 0124/65.04.35 r.a.

Corso Dante, 1 - 10082 Cuornè (TO)
 E-mail: tohr3@tecnocasa.it

OGNI AGENZIA HA UN PROPRIO TITOLARE ED È AUTONOMA <http://www.tecnocasa.com>

AIMO Service
 CONVENZIONATO

TARGA ASSISTANCE  **MONDIAL ASSISTANCE**

SOCORSO STRADALE - SERVIZIO DEPANNAGE 24 ORE SU 24
 Officina autorizzata FIAT - Vettura di cortesia
 Assetto computerizzato - Riparazione parabrezza
 Autoriparazioni con diagnosi Computerizzata
 NOLEGGIO VETTURE E FURGONI

Via Roma, 84 - Tel. 0124.85.888 (24h) - PONT CANAVESE (TO)
<http://www.aimoservice.it> - E-mail: aimoservice@libero.it

800-99.14.93



MATRIMONI DI QUALCHE ANNO FA

a cura di Piero Vaccarone



Nel 2006, continuiamo a presentare matrimoni della stessa famiglia. In questo caso abbiamo il fratello Domenico Perotti sposato il 21 aprile 1968 con Ubertino Maria a Castelnuovo Nigra da Don Salussoglia.



e la sorella Maria Perotti Sposata il 27 gennaio 1957 con Giovanni Giacometto, anche loro a Castelnuovo Nigra.



E ADESSO... CINEMA !

a cura di Graziella Cortese

MATCH POINT

FILM DI WOODY ALLEN
USA, REGNO UNITO, 2005

INTERPRETI: JONATHAN RHYS MEYERS, SCARLETT JOHANSSON, EMILY MORTIMER, MATTHEW GOODE

GENERE: DRAMMATICO

DURATA: 2 ORE E 4 MINUTI

GIUDIZIO: * * * * *

Se si entra in una sala cinematografica alla cieca e si assiste alla proiezione di questo film probabilmente non verrebbe mai in mente allo spettatore il nome dell'autore: Woody Allen... Così lontano da New York (Londra) e dalle psicosi americane a cui il regista ci ha abituati.

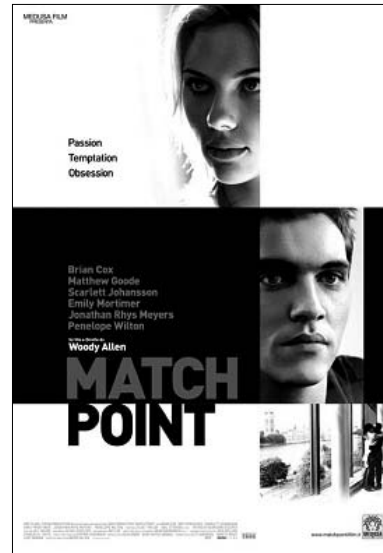
Ed il risultato? Eccellente.

Finalmente il genio di Woody si è trasformato e si è avverato quello che tutti si auspicavano (vedere le passate recensioni): una svolta nel registro, non i più i soliti luoghi convenzionali che però non funzionavano più, bensì una storia moderna e talmente tragica da non sembrarlo.

Il giovane Chris è un ex tennista molto bravo che decide di insegnare il suo sport a rampolli dell'alta società, per tentare una scalata all'aristocrazia londinese senza troppa fatica e qualche compromesso: conosce Tom Hewett, ricco e appassionato di opera lirica, ne sposa la sorella, viene assunto nell'azienda di famiglia e diventa un manager di successo.

Conta più il talento o la fortuna? Si chiede (e ci chiediamo) Allen all'inizio della pellicola... se la racchetta manda la pallina sulla rete, in quella frazione di secondo è segnato il nostro destino: cadrà al di qua della rete o nel campo avversario?

Chris s'invaghisce dell'ex fidanzata di Tom, una gio-



vane e sensuale aspirante attrice che, come lui, ha origini popolari e spera a sua volta in un futuro migliore. Le scommesse con il destino diventano troppe ed il protagonista sceglie di eliminare la parte più debole, la giovane amante Nola, in un improvviso ed inaspettato finale. L'ultima parte è ripresa dal "Delitto e castigo" di Dostoevskij, con tanto di vecchietta e investigatore sospettoso...

Niente più musica jazz ma arie d'opera italiane, poca psicanalisi ma molta più vita, anche se cinica e a volte disperatamente superficiale.

Se questa è la nuova strada intrapresa dal "maestro" non possiamo che aspettarci soddisfazioni.

Giudizio

- * = brutto
- ** = mediocre
- *** = interessante
- **** = bello
- ***** = capolavoro

OTTICA MICHELETTO

Esame gratuito della vista - Contattologia
Prodotti oftalmici - Montaggio e riparazione in sede
Consegna a domicilio

Convenzionato "Audiosanitas" con controllo gratuito dell'udito
Via Caviglione 39 - 10085 Pont Canavese (To)
Tel. 0124.84713 - Fax 0124.811224

UNISTUDIO s.a.s. ELABORAZIONI CONTABILI

Via IV Novembre 5
10086 Rivarolo Canavese (To)
Tel. 0124 / 27.348
Fax 0124 / 27.816



INVITO ALLA LETTURA

a cura di Graziella Cortese

Paola Mastrocola
Che animale sei?
Storia di una pennuta
ED. GUANDA, Parma 2006

"...le persone invece a volte se ne vanno, soprattutto le persone un po' speciali che magari hai appena incontrato e non vorresti che andassero via mai più, le legheresti al tuo braccio con un cordino, come si fa con i palloncini, ma anche i palloncini poi se ne vanno..."

"O la vita è così e basta, il tempo non è mai quello giusto."

Scorrendo le pagine di Tuttolibri, o di altre pagine altrettanto illustri che hanno l'abitudine di discorrere di letteratura e di "contare" in libreria i volumi venduti, fa capolino, in mezzo ai best-seller stranieri, a Harry Potter, e qualche caso nostrano (Baricco e Camilleri), una sparuta e timida paperetta che attira la nostra attenzione. Si tratta dell'ultima opera della signora Mastrocola, professoressa di lettere in un liceo scientifico di Chieri, dedicatasi alla scrittura da pochi anni ma con talento e soprattutto con la tenacia di chi ha da dire qualcosa di importante. Come nel testo "Una barca nel bosco" o "La scuola raccontata al mio cane" (tutti editi da Guanda), una sorta di pamphlet contro il sistema attuale della scuola italiana ed una rivalutazione della visione dell'insegnamento come missione.

La storia di cui parla il nostro piccolo spazio, nasce invece dalla domanda che il figlio dell'autrice (quattro anni) le pose un giorno all'improvviso: "Ma un gatto lo sa di essere un gatto?"... e tutti noi sappiamo veramente chi siamo?

Non lo sa la protagonista del racconto-parabola, una piccola pennuta che si trova a rotolare giù da un camion e finire in una pantofola di pelo: una pantofola un po' malridotta ma calda e confortevole, le doti ideali per essere scambiata per una mamma. E tutto sarebbe finito lì, se la nostra pennuta non si fosse messa a girovagare per il mondo, accorgendosi di essersi forse sbagliata sulle sue origini, pensando di volta in volta di essere un castoro, un pipistrello o chissà chi... e scoprendo poi una volta certa della propria identità, che forse non basta neanche questo. Fino a trovare inaspettatamente in un incontro fortuito, uno strano Lupo molto Solitario... Lo stile è lieve e gradevole, ma i temi e le descrizioni parlano dei difetti del nostro modo di vivere e della società contemporanea: per bambini e non.



Centro edp alto Canavese

di Lanfranco Chiolerio

Elabora dati - contabilità aziendale - C.A.F.
 Via Roma 2 - 10085 Pont Canavese (TO) - Italia
 tel. (+39) 0124.84280
 Fax (+39) 0124.811021
 E-mail: centro@misper.it

MODERNFOTO

PONT CANAVESE (TO)
 VIA 4 MAGGIO, 2

☎ (0124) 84.688





LA NUOVA LEGGE REGIONALE SULLA RICERCA

La Legge 30 gennaio 2006 n. 4 - Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione -, di recentissima approvazione in Consiglio Regionale, rappresenta lo strumento mediante il quale la Regione Piemonte organizza, promuove e coordina il sistema regionale della ricerca. Attraverso l'istituzione del Comitato per la ricerca e l'innovazione, la Regione concorre all'elaborazione delle linee di intervento e del programma pluriennale, sostenendo i progetti di innovazione presentati dalle piccole e medie imprese e favorendo la mobilità del personale impiegato nella ricerca. *C'è molto bisogno dell'istruzione e della ricerca, afferma Davide Gariglio, Presidente del Consiglio Regionale, in un momento in cui la vita della nostra compagine sociale è segnata da un lato dall'incertezza e dall'insicurezza e dall'altro dalla difesa del proprio interesse particolare. Le Istituzioni ad ogni livello non possono che mettersi al servizio della costruzione di un sistema di istruzione, formazione e ricerca che nella sua*

pluralità e libertà, ponga le basi per l'edificazione di un bene comune".

Ulteriori approfondimenti sul testo, sull'iter legislativo e per una scheda descrittiva della legge: <http://www.consiglioregionale.piemonte.it/dvp/dlint/jsp/dossierSelezionato.jsp?PDL=80135>

LA REGIONE ON-LINE

Per approfondire la conoscenza dei contenuti presenti sui siti Internet della Regione Piemonte e del Consiglio Regionale.

Sul sito del Consiglio Regionale la banca dati Arianna contiene la raccolta di tutti i provvedimenti regionali. All'interno della sezione sono catalogate tutte le leggi, i disegni e le proposte di legge, i regolamenti regionali, sui quali è possibile effettuare ricerche per ordine cronologico, numerico o per argomento.

<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/>

31 DICEMBRE

31 dicembre: ultimo giorno di un anno qualunque che muore.
Preludio di un nuovo anno che nasce e che vuole essere migliore.
Ma sarà migliore?
Le previsioni si sprecano, gli oroscopi d'ogni tipo, anche.
Come sarà l'anno nascente?
Nel cuore d'ogni essere pensante, una speranza o un augurio non manca.
Non manca l'attesa di giorni migliori e di gioia più vera.
Non manca nulla nei cuori che vorrebbero rinascere nuovi.
Ma il tempo che passa, può ringiovanire solamente le idee, e sovente, a ben vedere, neppure quelle.
Il tempo che passa porta la morte e porta la vita, porta la gioia e porta il dolore, porta il calore

del sorriso e il gelo dell'indifferenza, porta l'augurio di una parola e la ferocia della discordia, porta il sapore amaro della sconfitta e quello dolce della vittoria, porta la luce di un giorno radioso e il buio di uno inoperoso, porta la musica che risana i corpi e quella che sconvolge l'animo, porta la tempesta nel cuore come la serenità nella mente vivificandola dolcemente.
31 dicembre: porti lo scambio, a meno che si rompa la molla, e non ce ne sia una di ricambio.

Giovanni Reverso

29 dicembre 2005

**RINNOVO ABBONAMENTI PER IL 2006**

Come per il 2005, anche per il 2006 è prevista l'uscita di 6 numeri del giornale. Con questa cadenza bimestrale siamo riusciti a mantenere viva questa piccola ma importante rivista "di valle". Il costo dell'abbonamento annuale per il 2006 è di 15 euro, da versare sul c/c postale n. 37159100 intestato a Associazione 'L Pèilaçan, Via Caviglione 15 - Pont Canavese (TO), oppure consegnando l'importo ai soci.

Amministrazione di Pont Canavese
Orari di ricevimento al pubblico
Sindaco Marco Balagna

Martedì - 11:00 - 12:00

Giovedì - 18:00 - 19:00

Sabato - 09:00 - 10:00

Vice Sindaco Paolo Coppo*Tutela del territorio*

Lunedì - 10:00 - 12:00

Mercoledì - 11:00 - 12:00

Assessori**Raffaele Costa***Attività Produttive*

Venerdì - 11:00 - 12:00

Silvana Ferrero*Cultura, Turismo, Istruzione,**Servizi alla persona, Ambiente*

Venerdì - 09:30 - 10:30

Luca Panier Suffat*Commercio, artigianato, tempo libero*

Sabato - 09:00 - 10:30 - su appuntamento

Massimo Motto*Viabilità e trasporti*

Lunedì - su appuntamento

Laura Balagna*Bilancio e Tributi*

Sabato - 10:30 - 12:00

La Redazione invita tutti i lettori del Pèilaçan a scrivere alle nostre Rubriche

Associazione 'L Pèilaçan - Via Caviglione 15 - 10085 - Pont Canavese (To)

Sito Web: www.unafiabaperlamontagna.it - E-Mail: info@unafiabaperlamontagna.it

AMMINISTRAZIONE*Presidente*

Michele Nastro

Vicepresidente

Lara Prato

Segretario

Romana Fassola

Socio Fondatore

Enrico Trione

REDAZIONE*Attualità*

Rita Negro

Lara Prato

Maria Laura Bertoldi

Romana Fassola

Attività Socio-Culturali

Clara Colombatto

Ambiente e Cultura

Marino Pasqualone

Cinema e cronaca letteraria

Graziella Cortese

Rebus

Franco Bosio

Impaginazione e grafica

Michele Nastro

Rosanna Perono

COLLABORATORI

Elena Vittolo

Giacomo Castagna

Piero Vaccarone

Stampato presso
Tipografia Coppo